FRIULI NEL MONDO

Anno XXVII - N. 277
Settembre 1977
Spediz. in abbonam. post. Gruppo III (infer. al 70%)

MENSILE A CURA DELL'ENTE «FRIULI NEL MONDO»
DIREZIONE E AMMINISTRAZIONE: 33100 UDINE - VIA R. D'ARONCO, 30 - TEL. 205077

Abbonam. annuo L. 3.000
Una copia » 300
Estero » 5.000
Aereo » 10.000

Rispettare un popolo

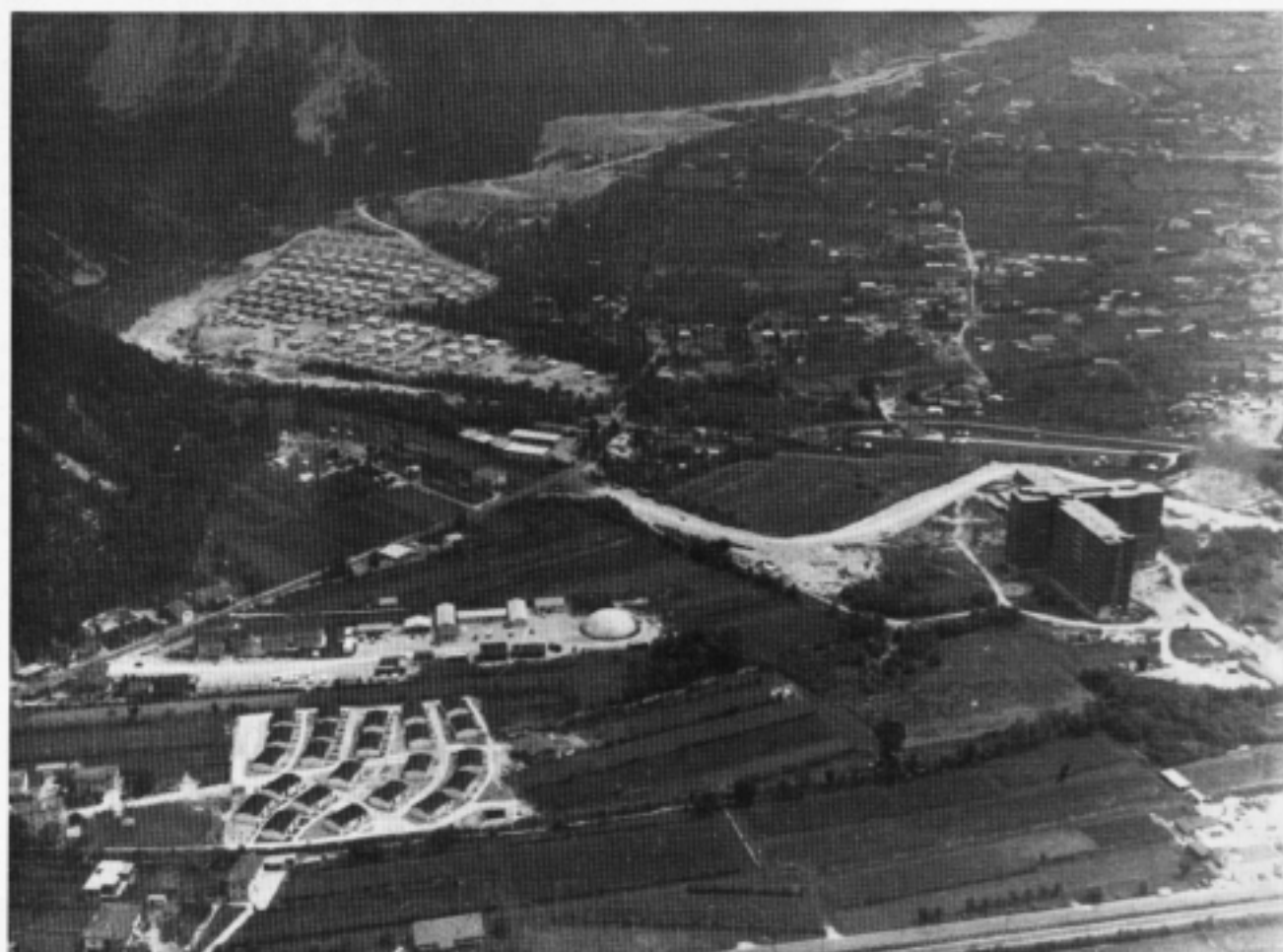
C'è un'amarezza che alle volte supera il dolore delle autentiche sciagure: e càpita quando, dopo aver sopportato un cumulo di sofferenze per un massacro di cose e di uomini, ci si trova a fare i conti con la malafede, con le volute incomprensioni di chi è stato a guardare, di chi magari ha fatto da testimonio alla rovina d'una terra e alla dispersione d'un popolo, e vi ritorna con la fame di cercare lo sporco, di provare un sospetto, di denigrare un volto o di deturpare la fisionomia d'una gente.

Certo: parliamo di queste ultime settimane, tra la fine di agosto e le prime di settembre. Qualche « mascalzonata » (e ci si perdoni la dura parola, ma non ne troviamo altre per definire certe azioni) ha intaccato quella certezza di onestà e quella non mai smentita rettitudine del popolo friulano nel dopoterremoto; e, dicendo del popolo friulano, intendiamo riferirci a tutte le sue componenti: dalla massa di gente che si sta lentamente ma tenacemente — secondo una tradizione secolare — rialzando nel lavoro aspro e disperante della ricostruzione, alla sua classe dirigente che rimane « popolo » nella condivisione quotidiana di una fatica immane.

E' calato di nuovo in Friuli lo stormo dei cercatori di notizie: ma questa volta non per descrivere distruzioni e montagne e paesi crollati, ma alla ricerca dello scandalo, della corruzione, del banditismo civico che dovrebbe essere cresciuto in un anno di miracolosa sopravvivenza. Due o tre fatti — che i friulani hanno denunciato senza paura di perdere nulla — due o tre caduti nella tentazione del denaro e del profitto tanto facile quanto immorale, anche se ancora da provare, sono bastati per scatenare una campagna di supposte complicità, di sotterranei interessi, di giochi proibiti sulla pelle dei terremotati. E l'Italia — e duole di più sapere che è avvenuto anche all'estero — per qualche settimana ha atteso lo scoppio d'un generale e scandaloso marcio che, proprio in Friuli, doveva essere messo allo scoperto. Ecco l'amarezza di cui parlavamo all'inizio: perché, qui, nessuno riesce a darsi una benché minima convinzione delle cento notizie fondate sul forse, sul si dice, sul si pensa o si crede. Due sindaci in carcere, le dimissioni dell'ex-commissario del governo per il terremoto in Friuli, on. Zamberletti, le imputazioni a un suo stretto collaboratore, hanno riaperto gli antichi sospetti di un'Italia dove nulla è possibile senza compromessi e, diciamolo pure, senza corruzioni. Mentre proprio questi fatti — non vanno oltre le dita d'una sola mano, in un'operazione che è stata definita la piú grande emergenza in Europa negli ultimi trent'anni — dovevano essere la prova d'una costante, insospettabile ed esemplare serietà di impegno, al di fuori e al di sopra delle purtroppo quasi sempre presenti serie di malcostume pubblico in tutto quel vivere sociale che costituisce — o dovrebbe costituire — la sostanza d'una democrazia.

Quello, però, che piú importa dire in questa fase di transizione che qualcuno ha voluto chiamare, con poco autocontrollo, un terzo terremoto per le genti friulane, sembra essere il fatto che una campagna scandalistica rimbalzata sulle prime

O.B.

(Continua in seconda pagina)

A un anno dal secondo terremoto, che aggiunse nuove distruzioni nei centri pedemontani del Friuli già tanto duramente colpiti dal tragico sisma del 6 maggio, ecco un'immagine di Gemona in una foto ripresa dall'aereo. Sono nitidamente visibili gli agglomerati di prefabbricati che hanno conferito alla « città martire » un nuovo volto, ben diverso da quello armonioso che ciascun friulano conserva vivissimo nel cuore e intatto nella memoria. (Foto Luti)

«Se potete, dovete ritornare»

Si è ripetuto per la quarta volta l'incontro degli emigrati friulani in Svizzera: un incontro che sta felicemente diventando una tradizione di pura e autentica friulanità in una delle nazioni europee dove il Friuli ha una delle sue presenze più consistenti. Al santuario mariano di Einsiedeln si ritrovano per rinsaldare quei vincoli di fraternità che, nonostante ogni costretta lontananza, rimane caparbiamente segno e dimostrazione concreta dell'unità di un popolo. Un popolo disperso in una diaspora secolare ma ancora cosciente — anzi, sempre più convinto — del suo diritto a essere riconosciuto, e non solo teoricamente, come sale nella sua terra e in tutte quelle nazioni in cui ha dovuto cercare spazio per un lavoro e per un vivere umani. Emigranti che, pur sentendosi sradicati, non vogliono che si dimentichi il loro esilio obbligato e la loro speranza di un definitivo ritorno nella terra dei padri e dei loro figli.

Quest'anno, per la seconda volta, a questo convegno, vissuto nello spirito d'una certezza che si esprimeva nelle parole « Par che il Friûl si mantegni furlan cu la sô Glesie », ha partecipato anche l'arcivescovo di Udine mons. Alfredo Battisti. E questa presenza, senza dimenticare quella di altre personalità arrivate dall'Italia e dalla Svizzera, ha avuto un significato particolare che sarebbe grave dimenticare o passare sotto silenzio. Ci si vuol riferire, evidentemente, non tanto alla sua presenza fisica, quanto alle parole che, come vescovo dei friulani, ha sentito di rivolgere ai convenuti e, attraverso loro, a tutti gli emigranti friulani sparsi per il mondo. E' la voce della Chiesa friulana che ha parlato ai suoi figli lontani e più dimenticati: ed è questa la vera chiave di lettura del discorso di mons. Battisti, di cui diamo una sintesi il più possibile fedele.

« Prima di tutto un sentimento di solidarietà con gli emigranti delle zone colpite dal terremoto »: il primo pensiero non potrà non essere per questa gente che nella stragrande maggioranza dei casi ha lasciato il Friuli sempre con la certezza d'un ritorno al paese, dove tanti, e con tanti anni di sudore, avevano creduto di poter rientrare in una casa propria, con la certezza d'una tranquillità raggiunta dopo un'intera vita di partenze e di brevi visite, rubate al lavoro.

Case vecchie ma cariche di ricordi e inestimabili per l'affetto ereditato da antiche generazioni, o case nuove per le quali un emigrante aveva speso l'intera sua vita: il terremoto ha distrutto non solo le mura come proprietà di questa gente, ma ne ha soffocato tragicamente perfino la speranza. E dire — ha affermato mons. Battisti — che proprio questi emigranti sono stati i primi ad aiutare i loro fratelli colpiti: e non solo con il loro personale contributo, ma soprattutto per « quel vasto movimento di solidarietà internazionale che ci avete meritato. Col capitale di lavoro, di sacrifici, di onestà, di umanità che da oltre un secolo pagate in tutte le nazioni dove siete emigrati, e avete meritato credito, stima: ci avete avvolti della simpatia del mondo ».

Dopo avere affermato la speranza, che per il Friuli millenario e provato da tante sfide storiche tragicamente abbattutesi su questo popolo, è certezza di resurrezione, mons. Battisti ha sottolineato il ruolo che gli emigranti hanno nella creazione d'una nuova Europa: particolarmente per gli emigrati del Friuli che rappresentano la regione definita per vocazione « porta aperta sull'Europa, incontro di civiltà e madre che assomma diversi popoli al di là dei confini e dei regimi politici ». « Abbiamo bisogno di voi », ha affermato mons. Battisti: ma non solo per questo. « Oggi il vostro vescovo vi dice: se potete, dovete tornare! ». « Il tempo della ricostruzione non sarà né breve né facile. Impegnerà per anni il Friuli. Da soli non ce la facciamo. In certe vallate disastrate sono rimasti solo i nostri vecchi. Quelle popolazioni le lasceremo scomparire, con tutta la ricchezza di valori umani di cui sono cariche? ». Ed ecco l'invito dell'arcivescovo: « Con voi, con la vostra intelligenza, con il vostro amore alla terra dei nostri padri, il Friuli risorgerà presto e meglio. Per questo, invito le pubbliche autorità a pensare a voi, a fare gran conto di voi, a creare spazi e possibilità di lavoro perché possiate tornare ».

Prima dell'incontro di Einsiedeln, dove ha parlato anche il prof. don Francesco Placereani, l'arcivescovo aveva visitato il Fogolâr furlan di Boécourt, dove aveva celebrato, in un clima di sincera e festosa amicizia, una messa con i friulani di quella zona.

Siamo ad Artegna: un gruppo di uomini lavora dinanzi ai prefabbricati per preparare aiuole dove crescano fiori. La gentilezza e il gusto dei friulani non si smentiscono mai. (Foto Morandini)

Rispettare un popolo

(Continua dalla prima pagina)

pagine dei quotidiani italiani, sui servizi speciali dei settimanali a grande tiratura nazionale e nelle corrispondenze dei giornali stranieri, è il fatto che proprio il Friuli ne esce ancora con le mani pulite, fatte alcune eccezioni che nessuno dovrebbe essere cosí ingenuo da prendere per regola generale di comportamento. Non c'è bisogno di mettersi a fare gli avvocati di nessuno: ci saranno state — e lo si dirà quando la magistratura avrà concluso e definito i suoi doveri — delle azioni illegali, delle malversazioni e delle speculazioni. Dolorose quanto si vuole, come càpita in una famiglia quando accade che ci sia qualcuno che rovini una tradizione e un nome sempre rispettati, ma nessuno può dire che queste deviazioni, queste anormalità, queste corruzioni spicciole, anche se per questo non meno deplorevoli e vergognose, hanno toccato il volto d'un Friuli rimasto ancora intatto nella sua buona condotta, nella sua spirituale onestà di vita comunitaria, nella sua incorrottà socialità morale. Anzi, va detto con fermezza che, se un anno fa il mondo ha conosciuto, attraverso la stampa, questo vero volto del Friuli e della sua gente, oggi questa stessa stampa che è ritornata in questa stessa terra rischia di farci del male, interpretando un ruolo che solo apparentemente è dovere di informazione, mentre si rivela dannosa e falsa e superficiale nella ricerca forzata di brutture inesistenti.

Liberi tutti gli strumenti d'informazione di dare una propria versione dei fatti, e nessuno vuole nascondere magagne per il solo fatto di negare una verità spiacevole; ma qui — almeno fino ad oggi — non ci sono verità nascoste da tenere nel cassetto, non ci sono classi dirigenti legate da vincoli mafiosi, non ci sono amministrazioni che hanno giocato alla speculazione sulla disgrazia d'un popolo. Almeno fino ad oggi. E il Friuli avrebbe meritato, dopo un anno di martirio materiale e morale, molto di piú che l'amplificazione di due - tre denunce che non rappresentano assolutamente il giorno dopo giorno d'una rinascita sofferta e particolarmente delicata nelle sue mille difficoltà. Abbiamo il diritto di esigere qualcosa di più che una ricerca dello « scandalo » da parte di organi di stampa, abituati — e forse per altre cose con serietà di documentazioni — a trovare ben poco di buono nel guardare un'Italia che presenta situazioni infelici in troppi settori e troppe volte ripetute.

Qualcuno potrà pensare, per quel che diciamo, a una difesa che mette le mani avanti per tentare un argine al rivelarsi di cose ben più gravi; ma nessuno si illuda di trovare, dietro una stagione appena cominciata di ricostruzione, il ripetersi di mali cronici che hanno caratterizzato la storia di questi ultimi decenni italiani. Peggiori o migliori degli altri, i friulani non sono affatto — diremmo che non hanno la vocazione — dei maneggiatori furbastri e disonesti né dei corruttori interessati e amorali di cui la stampa sembra parlare. Forse è l'inverso: anche questa volta, e tanto più pesante delle altre, i friulani possono essere stati oggetto di speculazione, terra di profitti illeciti, gente che ha creduto troppo. E allora la stampa, se vuol essere onesta, provi a cercare non qui, in casa, ma fuori: come quando si tenta la cattura di un ladro, di un falso, di un imbroglio. Ché se, questa stessa stampa, vuole a ogni costo arrivare alle radici d'una probabile consistenza di corruzione scandalistica, non sarà certo in Friuli che toccherà il fondo di questi suoi tentativi. Qui troverà il derubato: e potrebbe essere ancora una prova della serietà di questa nostra gente, senza poterla definire ingenua in un mondo dove gli scandali non sono di pochi spiccioli ma dove manca ogni senso di coscienza morale: coscienza di cui il Friuli è tanto ricco da poter essere ancora un esempio.

O. B.

Matrimonio in terra d'Africa tra il sig. Mario Breschi e la gentile signorina Giovanna Colarossi, attualmente residenti nella nuova repubblica del Transkei. Con i voti di felicità di « Friuli nel mondo » giungano loro quelli dei soci della sezione ANA di Durban, in segno di profonda stima e amicizia.

Istanze dell'Ente su due leggi regionali

L'Ente « Friuli nel mondo » ha ritenuto di far presente agli assessori regionali Rigutto e Dal Mas talune aspirazioni segnalate dai nostri emigrati in ordine alla legge regionale 48 del 1974 e a quella 30 del 1977.

Riguardo alla 48, l'Ente ha sollecitato un rifinanziamento dei capitoli che interessano i friulani emigrati e che desiderano costruire, acquistare un alloggio o ammodernare e ampliare fabbricati già in proprietà. Infatti, alla direzione provinciale dei lavori pubblici sono giacenti centinaia di domande che attendono una risposta la quale non può essere data per mancanza di idonei mezzi economici.

In ordine alla legge 30, che prevede provvidenze economiche per il ripristino delle abitazioni recuperabili, l'Ente si è preoccupato di segnalare, anche in relazione a un preciso voto espresso dal comitato regionale dell'emigrazione, che in fase d'attuazione delle provvidenze non siano fatte discriminazioni tra gli emigranti dell'Europa e quelli oltreoceano.

Inoltre, sempre sulla legge 30, è stato fatto presente che il termine concesso (60 giorni) per presentare ai comuni la richiesta d'intervento è ritenuto troppo breve, in quanto l'emigrato non soltanto dovrà preoccuparsi di presentare la domanda, ma anche di far pervenire una delega a persona di sua fiducia per adempiere ai contenuti degli articoli 6 e 22 della legge citata. Pertanto è stata fatta viva istanza affinché siano convenientemente prorogati i termini utili per la presentazione delle domande.

Di tali interventi, l'Ente « Friuli nel mondo » ha ritenuto di informare i Fogolârs sparsi nei cinque continenti.

La Filologica per la ricostruzione

Il comitato direttivo della Filologica ha approvato un documento sulla ricostruzione del Friuli. Ci è gradito riprodurne, qui di seguito, il testo integrale.

Il comitato direttivo della Società filologica friulana, riunito il 25 giugno 1977, nel riassumere, a distanza di oltre un anno dal tragico sisma che ha sconvolto il Friuli, i motivi di ordine culturale, civile e morale che sono stati e sono alla base dell'opera di ricostruzione, dopo ampia e approfondita discussione sul tema specifico che riguarda il recupero, il risanamento, la valorizzazione del patrimonio culturale delle popolazioni colpite — tenuto conto delle proposte emerse e dei suggerimenti forniti dal consiglio generale della Società nella sua riunione del 28 maggio scorso —, ritiene di individuare alcuni punti essenziali cui debbano convergere gli sforzi di quanti (enti, gruppi e persone) in tale opera di ricostruzione sono impegnati.

1 - La ricostruzione materiale e morale dei paesi colpiti dal terremoto dovrà avere come suo essenziale supporto lo sviluppo culturale del Friuli, da realizzare attraverso la difesa e la valorizzazione del suo patrimonio culturale, linguistico e artistico.

2 - E' servizio della cultura di tutti i cittadini il recupero delle opere d'arte, concepito come riacquisto delle ricchezze umane cui un popolo nei tempi ha dato vita e valore. La drammatica esperienza vissuta ha ribadito ancora una volta la necessità di dare concreta attuazione dell'aspirazione — più volte dalla Filologica espressa — all'istituzione a Udine di una sede autonoma della soprintendenza alle antichità per il Friuli con sede in Udine.

3 - Strumento primario di elevazione culturale sarà l'istituzione dell'università statale autonoma di Udine, rispondente alle attese dei friulani e capace di fornire il massimo di servizio alla domanda dei nostri giovani nei settori culturali e scientifici che sono maggiormente richiesti dalle esigenze d'un moderno sviluppo della società e rispondenti inoltre alla peculiare natura della cultura del Friuli e alle sue singolari condizioni geografiche.

4 - Esigenza divenuta oggi più sentita è la difesa e la valorizzazione della lingua friulana, come mezzo più spontaneo per quella reciproca comprensione di cui ora qui più si abbisogna. Si dovrà perciò ottenere l'inserimento nei programmi scolastici, in quelli radiotelevisivi e in ogni altro campo di attività nel quale sono preminenti le forme di comunicazione della parola.

5 - Il Friuli, crocevia d'Europa, unica regione in cui da secoli si incontrano le culture ladina, germanica e slava, non potrà non avere anche nel campo culturale un'apertura europeistica che gli consenta di superare la sua posizione di marginalità aggravata dal sisma. Da qui l'importanza di studi, scambi, iniziative a livello universtario come a livello popolare che favoriscano tale apertura.

6 - La ricostruzione materiale dovrà rispettare i valori umani, armonizzando la libertà individuale con le esigenze della collettività. La casa dovrà essere costruita nel rispetto dell'identità della gente friulana, senza l'impostazione di strutture massificanti e comunque a essa estranee; attraverso un'edilizia improntata alla difesa e alla valorizzazione delle caratteristiche tradizionali delle case friulane e dell'ambiente, sia nell'impiego dei materiali, con inserimento — laddove è possibile — di reperti salvati, sia negli elementi architettonici, nelle forme, nei colori. Particolari norme agevolative dovrebbero essere disposte per coloro che « spontaneamente » volessero « rifare come prima » la propria casa abbellendola con criteri che tengano conto della « tradizione ».

7 - Dove ciò sia consentito dalle condizioni geologiche, si dovrà procedere al recupero e alla ricostruzione dei centri storici o, per lo meno, si caleranno i valori antichi nelle nuove realtà lasciando cadere soltanto le tradizioni vuote di significato. Particolare cura dovrà essere data ai monumenti storici, archeologici, artistici tenendo conto, nei piani di ricostruzione, delle più significative strutture, della tradizione, della storia e dell'arte locale, con particolare riguardo ai paesi storicamente e artisticamente più rilevanti, quali Gemona, Venzone, Osoppo, cui andrebbero riservati particolari provvedimenti di legge.

Con tali suggerimenti il comitato direttivo della Società filologica friulana ritiene di esprimere non solo la voce delle migliaia dei propri soci, ma anche quella di tutti i friulani che dalle calamità del sisma intendono risorgere nella salvaguardia del loro patrimonio spirituale — culturale, ambientale e umano — che, nel corso dei secoli, ha fortemente contribuito a caratterizzare la loro identità.

Da Turello il ringraziamento all'Australia

Il presidente dell'amministrazione provinciale di Udine, avv. Vinicio Turello, accompagnato dal geom. Guido Coronetta, addetto alle pubbliche relazioni della Provincia e consigliere dell'Ente « Friuli nel mondo », si è recato recentemente in Australia per porgere il sincero ringraziamento del Friuli al governo e al popolo del « nuovissimo continente » che, assieme ai nostri connazionali operanti laggiù, hanno raccolto fondi per la costruzione di alcune scuole materne nei comuni colpiti dal terremoto.

La prima tappa dell'avv. Turello è stata la parte occidentale del continente, nel suo capoluogo Perth. Calorosissime le accoglienze, sia da parte delle autorità statali e locali, sia da parte dei friulani residenti nella città. Tutti gli organi di stampa del Western Australia hanno dato ampio spazio alla visita dell'ospite friulano con resoconti e fotografie.

L'avv. Turello si è recato dal Lord mayor, Les Stear, accompagnato dal consigliere comunale Aristide Bertagna, di origine istriana. Ricevuto con tutti gli onori, il presidente della Provincia ha ringraziato coloro che hanno contribuito a favore del Friuli, e al sindaco ha donato una copia della cartella d'arte « Friuli una sera e poi », del pittore Arrigo Poz e del giornalista Sergio Gervasutti, che interpreta gli autentici sentimenti della nostra gente dopo il tragico 6 maggio 1976. Al palazzo comunale erano presenti il presidente dell'Italian club Western Australia, sig. Mario Cinquini, il presidente del Fogolâr furlan di Perth, sig. Rolando Sabbadini, il presidente del club italiano di Freemantle, sig. Salvatore Sciano. Un volume sull'arte in Friuli, di Aldo Rizzi, è stato invece donato a mister Robert Rushford, che molto generosamente si è prodigato per gli aiuti alle popolazioni terremotate. « Non c'era bisogno di un interprete — ha commentato il *West Australian* — per comprendere le toccanti parole di ringraziamento di Turello ».

Il secondo incontro con i friulani residenti nell'Australia occidentale si è avuto nella sede del Fogolâr di Perth. L'avv. Turello ha subito e con calore familiarizzato con i numerosi nostri emigrati, dei quali ha ascoltato problemi, confessioni, piccole storie di sacrifici e di eroismi, di successi conquistati con la laboriosità e l'intraprendenza. In quest'occasione ha ricevuto, da numerosissimi nostri corregionali, l'incarico di recare il saluto al presidente e ai dirigenti dell'Ente « Friuli nel mondo ». E' stata una festa intima e commovente, nel corso della quale, dopo il semplice ma significativo intervento dell'avv. Turello, tutti i convenuti hanno espresso viva soddisfazione per una visita che dimostrava la volontà di fare presto e far bene. I nostri lavoratori in Australia si sono soprattutto commossi per il fatto che, per la seconda volta (la prima la si ebbe con il vice presidente dell'Ente, dott. Valentino Vitale, consigliere regionale), un amministratore si fosse recato personalmente a porgere il ringraziamento ai benefattori del Friuli, e gli hanno rinnovato l'invito, estendendolo a tutte le autorità friulane, a incontrarsi con maggiore frequenza con le nostre comunità all'estero.

Seconda tappa del viaggio dell'avv. Turello è stata la città di Melbourne, capoluogo del Victoria, dove il presidente di quel Fogolâr, prof. Alessandro Guido Galimberti, ha fatto gli onori di casa assieme all'avv. Bini e a numerose personalità locali. L'ospite ha compiuto numerose visite a organismi, enti e persone che hanno soccorso il Friuli nei momenti estremamente delicati e difficili del dopo-terremoto. Nella sede del sodalizio, dopo brevi parole di presentazione e di saluto rivolte all'ospite graditissimo dal prof. Galimberti, l'avv. Turello ha pronunciato un importante discorso in una sala oltremodo gremita ed attenta. Al cordiale ringraziamento è seguita un'illustrazione di quanto l'amministrazione provinciale di Udine ha in animo di attuare con il denaro raccolto in Australia e ora depositato in una banca, in attesa di essere impiegato nella costruzione di scuole materne. Tutta questa somma — ha assicurato l'avv. Turello — sarà destinata per i fini esplicitamente indicati dai generosi donatori. Anche a Melbourne (è persino superfluo annotarlo) i nostri corregionali si sono stretti con commozione e familiarità intorno all'avv. Turello, al quale hanno esposto situazioni e chiesto notizie.

Un momento della visita del presidente dell'amministrazione provinciale di Udine al Fogolâr di Melbourne. Nella foto sono riconoscibili, da sinistra, l'avv. Gobbo, un nostro connazionale, il ministro del governo statale, il prof. Galimberti presidente del sodalizio friulano, l'avv. Turello, il leader dell'opposizione laburista, l'avv. Bini. (Foto Bergagna)

Fra i colloqui politici, da segnalare l'incontro con numerosi esponenti della maggioranza liberale in Parlamento e con il vice capo dell'opposizione laburista, sig. Jim Simmons. Il presidente della Provincia di Udine ha donato alle comunità friulane alcuni volumi e medaglie, in pegno e a testimonianza di una fraternità che il tempo ha dimostrato sempre più salda.

Terza e ultima tappa del viaggio dell'avv. Turello in Australia è stata la città di Sydney. Anche qui i giornali — tanto in lingua inglese quanto in lingua italiana — hanno dato il massimo rilievo alla visita, dedicandole in prima pagina foto e articoli, tutti improntati ad ammirazione e solidarietà per il Friuli. Durante il suo soggiorno australiano, il presidente della Provincia di Udine ha avuto modo di ringraziare tutti coloro i quali hanno dato il loro interessamento per la raccolta denominata « Friuli relief found »: in particolare il sig. Jim Bayutti, il presidente del circolo « Guglielmo Marconi », sig. Angelo Bagatella, i sigg. Angelo Morassut e Angelo Donati.

L'incontro con le autorità politiche e amministrative del Nuovo Galles del Sud si è avuto in occasione della consegna d'una medaglia-ricordo al governatore dello Stato, sig. N. Wran. Altri colloqui l'avv. Turello, sempre accompagnato dal geom. Coronetta, ha avuto nella sede dell'Apia club, di cui è presidente il sig. Bayutti, e con l'influente senatore Misha Lagovich.

Una serata « in famiglia » si è infine tenuta nella sede del Fogolar, dove, presentato dal presidente del sodalizio, sig. Angelo Donati, l'avv. Turello ha potuto testimoniare in modo diretto quanto è stato realizzato dopo le scosse telluriche che hanno sconvolto il Friuli, e illustrare i programmi, in fase d'avvio, per la ricostruzione dei paesi distrutti e per lo sviluppo del territorio.

Traendo un bilancio della propria visita all'Australia, l'avv. Turello si è dichiarato soddisfatto e lusingato per le accoglienze ricevute, e ha rivolto un caldo ringraziamento a tutti coloro i quali fanno sí che il Friuli non sia dimenticato. In particolare, il presidente della Provincia di Udine ha sottolineato con autentica commozione il valore umano dei rapporti avuti con gli emigrati friulani, i quali, anche dopo molti — e talvolta moltissimi — anni d'assenza sentono forti e vivi i legami con l'Italia e con le tradizioni della loro carissima e martoriata — ma sempre pronta a rinascere — « piccola patria ».

Polcenigo: convegno sull'emigrazione

La casa in patria, il voto sul posto di lavoro, la scuola, la legislazione nazionale e internazionale in materia di assicurazioni per malattie e pensioni: questi i problemi che maggiormente stanno a cuore dei nostri emigrati. E questi anche i temi trattati lo scorso 11 agosto a Polcenigo, dove, organizzato dal Centro provinciale per l'emigrazione di Pordenone, si è tenuto il primo convegno — anch'esso a livello provinciale, naturalmente — dell'emigrante. E tuttavia un tema, svolto dall'assessore regionale ai lavori pubblici Ermanno Rigutto, ha preso il sopravvento su tutti: la casa.

Ma procediamo con ordine. L'incontro si è aperto con una messa concelebrata dal vescovo mons. Abramo Freschi, assistito dal presidente del Centro per l'emigrazione, don Emilio Alfier, e da altri sacerdoti; all'omelia, il presule, dopo aver porto ai numerosi convenuti il saluto dell'intera comunità diocesana e il suo augurio personale, rivolgendosi a quanti sono impegnati negli aiuti ai lavoratori all'estero, ha detto: « Aiutateli, con slancio e calore, a rimpatriare ». Successivamente, nella sala parrocchiale, dove si è svolto il convegno, hanno recato il saluto agli emigranti il sindaco di Polcenigo dott. Mario Cosmo, il presidente della quarta Comunità montana e sindaco di Cimolais cav. Protti, l'assessore Sante Manzon in rappresentanza della Provincia, il presidente dell' Ente « Friuli nel mondo ». Telegrammi di adesione sono giunti dal parlamentare pordenonese on. Mario Fioret — che tanto si è adoperato e si adopera a favore degli emigranti —, dal presidente della Giunta regionale avv. Antonio Comelli, dal sindaco di Pordenone avv. Moro. Erano anche presenti il presidente dell'Iacp Bertolo, il presidente dell'Ufficio studi regionale per l'emigrazione ing. Tito Pasqualis, una rappresentanza di ex minatori. Gli onori di casa sono stati fatti dal m° Cudini.

Relazione, dunque, dell'asssessore regionale Rigutto, il quale ha illustrato e spiegato le varie disposizioni di legge emanate dalla Regione per favorire il rientro degli emigrati e di quanti, operanti all'estero, vogliono costruire la casa in Friuli (va ricordato che nel settore dell'edilizia convenzionata è stato inserito, in qualità di operatore, anche l'Ente nazionale per lavoratori rimpatriati e profughi, cui è demandata facoltà d'intervento in favore dei suoi assistiti). Il dibattito è stato nutrito, imperniandosi su casi particolari di lavoratori emigrati e su richieste di chiarimenti intorno alla legge Bucalossi. Hanno posto quesiti il sig. Eugenio Turrin di Cordenons, il parroco di San Foca don Lorenzo Cozzarin, il sig. Giust di Fontanafredda, il parroco di Roveredo in Piano don Mario Del Bosco, il quale, peraltro, ha sottolineato l'esigenza del voto ai residenti all'estero e di organizzare, con l'aiuto del Centro provinciale dell'emigrazione, il centenario (sarà celebrato nel 1978) della partenza dei coloni friulani per l'America del Sud.

Infine sono state presentate mozioni dal m° Carlo Piazzon, insegnante delle scuole italiane in Francia, dal prof. Giuseppe Pradella e dal m.o Piero Biasin. Nella prima (Piazzon) si esprime solidarietà alle popolazioni friulane colpite dal terremoto, se ne ricordano le vittime innocenti, si manifesta ammirazione « per la fermezza, la dignità, il coraggio, l'infaticabile fervore ricostruttivo » dimostrati dagli abitanti delle zone disastrate, si confida nella rinascita. Nella seconda (Pradella) si giudicano positivi le iniziative regionali nel settore dell'edilizia sovvenzionata e i provvedimenti a favore degli emigrati, ma si rilevano alcune incongruenze e difficoltà, e pertanto si auspicano il riesame della legge Bucalossi in sede regionale ai fini dell'attenuazione degli oneri da essa derivanti, speciali agevolazioni per gli emigrati e azioni dei comuni e degl Iacp in tale senso. Nella terza (Biasin) si auspicano numerosi provvedimenti: voto degli emigrati nei Paesi di abituale residenza per motivi di lavoro, facilitazioni in materia di rimesse dall'estero, revisione della legislazione in ordine ai trattamenti pensionistici e dell'assistenza sanitaria, garanzie per le scuole italiane all'estero (con particolare riguardo alla istruzione tecnico-professionale e all'equiparazione dei titoli di studio), elaborazione dello statuto dei lavoratori emigrati, adeguata assistenza a quanti rientrano definitivamente in patria, soprattutto ai fini del loro nuovo inserimento nella società.

L'assessore Dal Mas, che ha presieduto il convegno in rappresentanza della Regione, richiamandosi a sua volta alle non poche difficoltà degli emigrati, ha assicurato il suo appoggio personale e quello della Regione stessa, sempre sensibile ai problemi che travagliano i nostri fratelli lontani.

Come osserva il settimanale « Il Popolo » (Pordenone), il convegno di Polcenigo « è stato un'esperienza positiva e che ha dato un concreto contributo d'aggiornamento alla vigente legislazione in favore degli emigranti e ha offerto agli stessi la possibilità di mettere a fuoco alcuni dei loro più urgenti problemi ».

Nella sede del Fogolâr di Perth. Al centro, il presidente dell'amministrazione provinciale di Udine, avv. Vinicio Turello. Sono riconoscibili il geom. Coronetta (secondo da sinistra) e il presidente del sodalizio friulano, sig. Rolando Sabbadini (secondo da destra).

« Tu ci porti il nostro Friuli »

Snow Lake (Canada)

Caro « Friuli nel mondo », ti scrivo da un lontano paese del Manitoba, dove mi trovo con la famiglia. Sono una friulana di Gemona. Nel 1966 sono giunta qui con mio marito (e con due bambini: Beppino di 7 anni e Giuliana di 3), che lavorava qui come carpentiere da otto anni e aveva acquistato una casa con tutte le comodità. Quale cambiamento per me, appena arrivati! Diversità di lingua e di costumi, neve e gelo tutt'intorno, duemila abitanti, una grande e silenziosa foresta che ci circonda, un immenso squallore. Quanto ho sofferto! Alcune famiglie canadesi, che mio marito conosceva, fecero una colletta: con il ricavato (200 dollari) ci porsero il benvenuto. Dunque, c'era qualche buona persona che comprendeva la mia situazione (la nostra è l'unica famiglia italiana). E tuttavia mi sento ancora, come il giorno del mio arrivo, una straniera. Sono trascorsi diversi anni. I due ragazzi sono divenuti grandi, altre due bambine sono nate qui: Rosanna e Daniela, che oggi hanno 8 e 5 anni. I figlioli più grandi studiano con impegno, si dimostrano bravi. Così prosegue la nostra vita, dedicata al bene delle nostre creature. Il prossimo anno verremo a farti visita. Intanto attendiamo sempre con ansia il tuo arrivo: tu ci porti il Friuli (ora le immagini dei nostri paesi sconvolti dal terremoto; quale angoscia osservando il disastro alla tv!), e accresci in noi la nostalgia per le belle tradizioni della nostra terra lontana. Abbiti, caro « Friuli nel mondo », il nostro ringraziamento e i nostri auguri; e saluta per noi la « piccola patria », in particolare Gemona, e l'Italia.

TERESA SERAVALLI

LA PREVIDENZA DELL'EMIGRANTE

a cura di LUCIANO PROVINI

Una legge francese per il bilancio «sociale»

L'assemblea nazionale francese ha approvato, modificando un progetto che il Senato aveva già emendato, la legge sul bilancio sociale dell'impresa. La nuova norma obbliga le imprese con più di 750 dipendenti (o le entità produttive « staccate » che abbiano più di 300 dipendenti ciascuna) a presentare, alla fine d'ogni anno solare — e perciò indipendentemente dall'inizio del bilancio aziendale — un rendiconto dettagliato delle iniziative adottate e degli eventuali progressi compiuti per il miglioramento del contesto sociale in cui l'azienda opera.

Termina così un periodo sperimentale che da alcuni anni ha attirato l'attenzione degli studiosi di scienze sociali sui tentativi compiuti da alcune aziende-pilota per presentarsi al pubblico non soltanto come protagoniste del reddito nazionale lordo, ma anche del benessere nazionale netto. La parola è ora alla burocrazia francese, che di concerto — almeno nelle intenzioni — con i rappresentanti dei lavoratori e degli imprenditori, dovrà mettere a punto i regolamenti d'applicazione della nuova legge. La battaglia sarà grossa, dicono in Francia. Si tratta di definire in dettaglio come determinare una cinquantina di indicatori suscettibili di dare un'idea completa e imparziale di ciò che un'impresa fa per i suoi dipendenti e per il mondo che la circonda. Se gli indicatori sono troppo dettagliati, si rischia di incentivare certe azioni sociali minori, unicamente per farle apparire nel bilancio; se gli indicatori sono troppo generici, anche le imprese socialmente più avanzate rischiano di far apparire più punti deboli di quanto non sia equo attribuirgliene.

Il dibattito parlamentare non ha fatto che accennare ad alcuni punti-chiave del problema e non ha definito ciò che realmente si vorrebbe ottenere dal bilancio sociale. Se esso dev'essere soltanto una diagnosi tecnica, quantificata per quanto possibile, degli interventi dell'impresa in campo sociale, appare certo possibile confrontare i risultati con le aspettative, i risultati d'un anno con quelli del successivo. Non appare invece possibile, specialmente in un momento storico in cui le finalità ultime dell'impresa sono in discussione, determinare l'opportunità delle iniziative adottate o previste, né la loro conformità agli obiettivi sociali generali, peraltro mutevoli a ogni evoluzione elettorale. Ci si chiede anche quale grado d'autonomia possa avere l'impresa in questo genere d'interventi, e quanto questi ultimi siano legati a condizioni locali e soggettive. Per esempio, è difficile argomentare che un'azienda è socialmente « migliore » d'un'altra soltanto perché ha più mezzi a disposizione per perseguire certe finalità sociali, magari esclusivamente per amore di pubblicità. Le imprese « povere » se ne trovano penalizzate, con l'indesiderata conseguenza di aggravare le disuguaglianze tra chi lavora in settori arretrati e in settori di punta.

E' tutta una concezione di solidarietà sociale globale che viene rimessa in discussione; ed è anche, in un certo senso, un'abdicazione delle prerogative dei pubblici poteri.

La disoccupazione dei rimpatriati

L'articolo 3 della legge 402-75, concernente il trattamento di disoccupazione in favore dei lavoratori rimpatriati, stabilisce che i lavoratori i quali abbiano fruito del trattamento di disoccupazione possono nuovamente beneficiarne, sempre che abbiano effettuato un nuovo periodo di lavoro dipendente di almeno dodici mesi, di cui non meno di sette effettuati all'estero.

Questa norma appare ampiamente discriminante se rapportata alla normativa generale sull'assicurazione per la disoccupazione involontaria, la quale, per la concessione dell'indennità, si limita a richiedere un anno d'attività lavorativa (pari a 52 contributi settimanali) nel biennio precedente l'inizio del periodo di disoccupazione. Inoltre, la norma in questione risulta restrittiva, perché i lavoratori rimpatriati che non si trovano nelle condizioni di legge, non solo sono esclusi dal trattamento di disoccupazione, ma anche dall'assistenza sanitaria. Ciò risulta ben grave in linea di principio; ma ancora più pesanti sono le conseguenze sociali, particolarmente per quei lavoratori che prestano attività stagionale all'estero.

Per i motivi suesposti, esiste una proposta di legge che, modificando l'articolo 3 della legge 402-75, possa rendere giustizia a quanti si trovano in condizioni precarie e preoccupanti, specialmente nel difficile momento di crisi economica che attraversa il Paese e che ha inciso notevolmente nella stabilità d'impiego in Svizzera come in altri Paesi d'immigrazione.

La proposta di legge è composta d'un solo articolo: « L'art. 3 della legge 402-75 è sostituito con il seguente: I lavoratori di cui all'art. 1 che abbiano fruito del trattamento medesimo, possono nuovamente beneficiarne sempreché, nel biennio antecedente la data di cessazione del lavoro, possano far valere complessivamente un anno di lavoro tra i periodi di lavoro dipendente prestato in Italia e all'estero ».

LA GIUNGLA RETRIBUTIVA

Permangono ancora rilevanti le differenze fra i redditi medi (salario o stipendio) nei vari settori d'attività, mentre gli impiegati, sempre in Italia, sono fra i meno pagati d'Europa.

Nei conteggi definitivi dell'anno scorso, l'agricoltura risulta sempre al livello più basso, con un reddito medio per dipendente di 3 milioni e 174 mila lire, mentre coloro che lavorano nei servizi sono al livello più alto, con un reddito medio di 6 milioni e 717 mila lire. Dopo gli addetti ai servizi vengono i dipendenti dell'industria, con 5 milioni e 605 mila lire; poi i dipendenti delle amministrazioni pubbliche, con 5 milioni e 393 mila lire; infine, come si è detto, i lavoratori del settore agricolo.

C'è stato, negli ultimi anni, un più accelerato sforzo d'accorciamento delle distanze fra i vari comparti, con incrementi annuali di paga più sensibili per i settori svantaggiati; ma gli scarti rimangono tuttora notevoli. Lo sforzo d'accorciamento delle distanze appare particolarmente evidente nel confronto degli ultimi quindici anni: rispetto al 1962, il reddito dei lavoratori dipendenti agricoli è aumentato del 1.107 per cento, quello dei dipendenti dell'industria del 729 per cento, quello degli addetti ai servizi del 658 per cento, e quello dei dipendenti delle pubbliche amministrazioni del 292.

Le differenze che ancora si trascinano — sottolinea l'Istat nel segnalare questi contrasti di reddito — sono dovuti in parte alle diversità dei caratteri professionali degli addetti ai vari settori. Il fatto che il reddito medio dei lavoratori agricoli italiani sia pari a poco più della metà di quello del complesso degli altri settori, dipende soprattutto dalla circostanza che, in agricoltura, elevata è la proporzione della manodopera non qualificata o specializzata, e inoltre dal fatto che il numero delle ore effettivamente lavorate nel corso d'un anno è, in media, minore che negli altri settori. In questi ultimi, poi, non soltanto il numero dei « qualificati » è più alto, ma abbondano impiegati e dirigenti, le retribuzioni dei quali, anche per il livello d'istruzione, sono ben più elevate.

Nonostante questa situazione di privilegio, in realtà gli impiegati italiani sono agli ultimi posti in Europa per quanto rguarda gli stipendi. Guadagnano di più soltanto dei colleghi inglesi. La graduatoria europea vede al primo posto la Svizzera, cui fanno seguito, nell'ordine, Svezia, Danimarca, Germania, Belgio, Olanda, Francia. La differenza di stipendi tra gli impiegati svizzeri, primi in classifica, e quelli inglesi, ultimi, è davvero notevole: addirittura 22 milioni e 410 mila lire. Si passa infatti dal milione e 530 mila lire lorde annue per l'addetto inglese ai lavori d'ufficio ai 23 milioni e 940 mila lire per l'impiegato amministrativo esperto svizzero. Sono i due poli estremi della retribuzione degli impiegati europei.

Dall'indagine emergono alcuni punti fermi sulla situazione salariale italiana in rapporto a quella europea. Primo: il fatto che la giungla retributiva non è un triste privilegio italiano. Secondo: contrariamente all'opinione corrente, gli impiegati di gran lunga meno pagati sono quelli inglesi. Terzo: almeno per gli impiegati, il Mec non sembra essere stato un affare.

Infine, dall'esame dei dati retributivi comunitari si riscontra una sicura tendenza a un progressivo allineamento degli stipendi, anche se soltanto a livello di mansioni con un certo contenuto professionale.

E l'Italia? Per avvicinarsi al primo della classe (la Svizzera) gli impiegati italiani hanno ancora una grande distanza da percorrere: lo scarto fra il loro stipendio e quello elvetico varia da un minimo del 23 per cento a un massimo del 65 per cento.

Le limitazioni della Svizzera

Con un tasso d'inflazione ridotto all'1,3 per cento, la Svizzera è senza dubbio un Paese economicamente sano; e, se ha avuto nel biennio 1974-75 la sua parte di crisi, è riuscita a controllarla agevolmente, grazie alla possibilità di comprimere i livelli occupazionali senza creare, almeno ufficialmente, gravi problemi di disoccupazione. A pagare le conseguenze della politica antiflazionistica del governo di Berna sono state, come è noto, le diverse decine di migliaia di lavoratori stranieri, tra i quali almeno 150 mila italiani, ai quali non è stato rinnovato il contratto di lavoro.

Per i lavoratori stranieri « ospiti » della Confederazione elvetica, oggi, a crisi superata e con un'economia locale in forte ripresa, la situazione paradossalmente non è affatto migliorata. Le autorità svizzere, infatti, per tutelarsi contro un nuovo « boom » immigratorio simile a quello degli anni Sessanta, stanno adottando, in tutta fretta, una serie di provvedimenti limitativi nei confronti della manodopera straniera, al fine di scoraggiarne l'afflusso, rimettendo addirittura in discussione, per quanto riguarda i nostri connazionali, alcuni degli accordi stipulati negli anni scorsi con il nostro Paese.

L'irrigidimento degli svizzeri è stato notato nel corso dei recenti colloqui bilaterali, svoltisi a Berna, sui problemi della cooperazione nel mercato del lavoro. In quell'occasione i nostri interlocutori hanno rigettato alcuni princípi sanciti da un accordo del '75 in campo di sicurezza sociale, ma soprattutto si sono dimostrati intransigenti su taluni problemi che condizionano l'attività dei nostri connazionali.

LEGGETE E DIFFONDETE

FRIULI NEL MONDO

LA VOCE DEI FOGOLÂRS

Buon lavoro a Losanna

Singolare (ma del tutto plausi-
e, e anzi lodevole per lo zelo di
i è dimostrazione) la decisione del
golâr di Losanna: inviarci, insie-
con la copia dell'ultimo numero
l suo «Notiziario» ciclostilato e
curatamente raccolto in fascicolo,
fotocopie dei verbali delle riunio-
del direttivo, quando sarebbe sta-
sufficiente una relazione riassun-
a delle attività svolte. Abbiamo
preso, così, che tanto il presiden-
sig. Pietro Birarda, quanto il se-
etrio sig. Danilo Tarnold e i sin-
li consiglieri discutono proficua-
ente (e talora animatamente: sem-
, peraltro, nel segno dell'amici-
e tenendo presente il bene del
golâr) su molti problemi: quali
ività svolgere e come, a quali
rsone affidare le diverse incom-
nze, come comportarsi in deter-
nate circostanze che chiedono se-
no e ponderato giudizio. Ci è sem-
ato, insomma, di partecipare noi
ssi alle riunioni del direttivo, e
sentirci coinvolti nella vita del
dalizio.

A onor del vero, i verbali inviatici
lettura ed esame concernono que-
oni di ordine interno, che hanno
evanza per il buon andamento
l sodalizio ma «non fanno noti-
». Nulla di male: tutt'altro. La
a d'un Fogolâr è fatta di tante
ccole cose che riguardano quello
ecifico ambiente, si attagliano a
terminate e particolarissime cir-
stanze. Ciò che conta non è la
ande iniziativa — che giunge a
aturazione dopo un lungo lavoro
eparatorio e, beninteso, è legitti-
o che talora sia ideata e trovi
tuazione —; ciò che importa è
lavoro assiduo anche se oscuro,
rio anche se non sfocia in risul-
ti clamorosi. Importante è che i
rigenti del Fogolâr si consultino,
primano i loro pareri, diano sug-
rimenti e consigli desunti dalla
ro esperienza, dalla loro visione
lla realtà.

Due recenti iniziative del Fogolâr
nno sottolineate: le due *broches*
campagnate) che hanno favorito
ncontro dei soci e hanno ulterior-
ente rinsaldato i vincoli di fra-
nità che li uniscono. Poi c'è sta-
— come informa il «Notiziario» —
la pausa estiva. Agosto, peraltro,
recato uno scossone in seno al
ettivo: il cassiere, sig. Primo
iarvesio, in seguito a un inciden-
stradale che lo ha costretto a
a lunga degenza nell'ospedale ci-
e di Udine e che gli ha fatto pren-
e in seria considerazione l'even-
alità del definitivo ritorno a Fa-
gna, ha dovuto rinunciare all'in-
ico; i consiglieri sigg. Lupieri e
it si sono trasferiti: il primo in
lia e il secondo in Francia, e con
il sig. Nait la gentile consorte, si-
gnora Lucia, del ristretto gruppo
dei revisori dei conti. E' stata perciò
necessaria una surrogazione: la qua-
le è venuta dalle decisioni adottate
dai soci del Fogolâr nel corso di un'
assemblea straordinaria. Hanno ac-
cettato di far parte del direttivo
i sigg. Mario Lena, Mario Puschiasis
e Vittorio Bressan; al posto della
signora Nait è subentrata la signora
Bressan.

Non c'è dubbio, perciò, che il
Fogolâr di Losanna continuerà a
funzionare regolarissimamente (alla
certezza si unisce il nostro fervido
augurio), e che, con la fine delle
vacanze, l'attività del sodalizio ri-
prenderà il suo ritmo, e addirittura
— ove fosse possibile (ma è pos-
sibile fare più di quanto si faccia?)
— con più marcato vigore.

Il dott. Carlo Linda, presidente della Famèe furlane di Johannesburg (al centro), e i sigg. Zanetti e Cosatti, componenti del comitato direttivo, durante la consegna delle coppe ai vincitori della gara di bocce indetta dal sodalizio in occasione delle manifestazioni celebrative del decimo anniversario di fondazione.

Johannesburg anno 10

E' pensiero de *La voce* — organo d'informazione della comunità italiana in Sud Africa — che «le feste dei friulani sono sempre fra le più belle: non soltanto perché, in genere, l'organizzazione è accurata, ma soprattutto per l'atmosfera allegra, amichevole e familiare che le caratterizza e che fa sentire a proprio agio anche i molti non friulani che vi partecipano». Queste parole introducono la breve cronaca della manifestazione con la quale, lo scorso 2 luglio, la Famèe furlane di Johannesburg ha celebrato il suo decennale di fondazione.

Per la precisione, va detto che la costituzione del sodalizio avvenne il 1° ottobre 1966 (l'abbiamo ricordato nel numero scorso del giornale, segnalando la pubblicazione d'un fascicolo redatto per l'occasione); ma sono fin troppo evidenti i motivi che hanno indotto i dirigenti a spostare la data di celebrazione dei dieci anni di vita nella Famèe, quando si pensi che il 15 settembre 1976 — due settimane prima della ricorrenza che avrebe dovuto vedere in festa i nostri corregionali operanti nella metropoli sudafricana — il Friuli vide abbattersi per la seconda volta la distruzione sui suoi paesi già così tragicamente sconvolti dal terremoto del 6 maggio.

Dunque, manifestazione opportunamente spostata al 2 luglio del 1977, qutando oltre trecento persone si sono raccolte a Linbro Park per trascorrere alcune ore serene, grazie alla buona cucina e all'impeccabile servizio predisposto dai coniugi Tuba e alla perfetta organizzazione dei dirigenti della Famèe, propiziata dal lavoro intenso e discreto del presidente dott. Carlo Linda, del segretario Lucio Artico e dei loro collaboratori, altrettanto attivi e volonterosi. Sui tavoli gli ospiti hanno trovato l'opuscolo che in una dozzina di pagine riassume i dieci anni d'attività del sodalizio, e sulla scorta dei brevi testi e delle nitide foto hanno constatato che un proficuo lavoro è stato compiuto. La serata è proseguita nell'atmosfera «allegra, amichevole e familiare» sottolineata da *La voce*; e pertanto «non si è sottratta alla regola». Non occorre dire che gli onori di casa sono stati fatti, con la consueta signorilità, dal dott. Linda e dagli altri dirigenti della Famèe.

Verso la mezzanotte sono stati premiati i vincitori del torneo di bocce indetto dalla Famèe e diretto dal sig. Armando Cosatti; più tardi, sono stati estratti i premi della lotteria. Il primo premio — una bella sala da pranzo, offerta dalla ditta Mekler (Elio Marangoni, Angelo Aiatti, Mario Fiorino e Karl Righman) — è stato vinto dallo stesso sig. Cosatti, il quale, con gesto squisito, ne ha fatto dono al sodalizio: questi l'ha messa all'asta, e per 350 rand se l'è aggiudicata il sig. Vittorio Di Blasio.

Una festa senza smancerie, senza pretese di chissà quali sontuosità fuori posto: una festa «in famèe», appunto, quale si addice al carattere della nostra semplice gente.

Thionville: un film sul Friuli

Quante sono state (e quante sono tuttora, quante saranno) le iniziative con le quali i nostri emigrati hanno dato bellissima prova e limpida testimonianza del loro amore per il Friuli nell'occasione più tragica della sua storia nella seconda metà del XX secolo? Non lo sapremo mai: i friulani sono disseminati in ogni parte del mondo, sono migliaia e migliaia, e c'è da giurare che ciascuno di essi è stato protagonista — umile o eccelso, non ha alcuna importanza — di episodi di solidarietà destinati a rimanere sconosciuti, a non filtrare attraverso la rete della discrezione e dell'assoluto silenzio. E forse si tratterà degli episodi più significativi, più luminosi: cui basterà la soddisfazione di essere stati compiuti come istanza morale, come una necessità inderogabile della coscienza.

Ma dovere d'un giornale è anche riferire gli episodi di cui sia a conoscenza: e non soltanto perché la loro divulgazione sia premio per coloro che, attraverso di essi, hanno dato dimostrazione d'una generosità che merita ben più alto riconoscimento di quello che possa essere tributato da una notizia di cronaca, ma anche perché la loro esposizione si ponga a eloquente contrasto con isolati episodi di tutt'altra natura, intorno ai quali pesa l'ombra del sospetto e addosso ai quali — con una fretta e con un clamore degni di miglior causa — si è voluta scagliare la pietra dello scandalo (e sia chiaro che, se qualcuno si è macchiato di colpe, non saremo noi a difenderlo).

E' dunque nostro preciso dovere segnalare oggi un'iniziativa adottata dai dirigenti del Fogolâr furlan di Thionville (Francia), i quali — come a più riprese ha informato l'organo di stampa Le Républicain Lorrain *— hanno sensibilizzato le popolazioni e le scolaresche di numerose città (e non soltanto francesi, ma anche in terra belga e lussemburghese) sulla tragedia che, con il terremoto, ha così gravemente colpito il Friuli.*

Come è avvenuta tale sensibilizzazione? Attraverso la proiezione d'un film 16 millimetri, dal titolo Il Friuli prima e dopo, *della durata di ottanta minuti, i primi cinquanta dei quali presentano gli aspetti più caratteristici della nostra terra qual era nei giorni che precedettero il sisma (visioni di città e di paesi operosi, monumenti storico-artistici di incomparabile valore e di straordinaria bellezza, scorci sereni di paesaggi che rendevano attuale per il Friuli la definizione nieviana di «piccolo compendio dell'universo») e gli altri trenta offrono la visione delle drammatiche conseguenze delle scosse telluriche: quelle stesse città, quegli stessi paesi, quegli stessi monumenti sbriciolati dalla forza cieca della natura, quegli stessi paesaggi sconvolti dall'ondata brutale della distruzione e della morte.*

Il film è stato proiettato nei mesi della primavera 1977: a Lussemburgo, a Charleroi (Belgio), in città e cittadine francesi quali Rettel, Haiange, Metz, Rombas, Mondelange e — naturalmente — Thionville; hanno assistito alla proiezione nostri connazionali e popolazione locale, e — ci piace sottolinearlo — studenti.

Questa è una notizia di cronaca, e perciò le citazioni non possono apparire fuori luogo ad alcuno. All'iniziativa del Fogolâr hanno aderito, a Thionville, facendo registrare una presenza folta, attenta, commossa, il Club dei giovani, gli alunni del Liceo tecnico e quelli del Liceo «Carlo Magno», gli studenti liceali di Haiange e quelli della scuola professionale di Rombas. Ed è superfluo annotare che proiezioni si sono avute nella sede del Fogolâr.

Le reazioni del pubblico (ma ripetiamo che l'accento va posto, a nostro avviso, soprattutto sulla presenza dei giovani: anche perché le proiezioni sono avvenute su esplicita richiesta delle scolaresche attraverso i loro insegnanti e capi d'istituto: e questo particolare ci sembra oltremodo significativo, perché è l'indice d'una commovente sensibilità che fa giustizia di troppi giudizi avventati sui giovani d'oggi) sono state quelle dell'emozione e dello slancio affettuoso, che poi si sono tradotti nella tangibile solidarietà di cui abbiamo dato più volte notizia.

Ma, a questo punto, è doveroso rivelare che l'operatore — disinteressato sino all'incredibile in un tempo, qual è il nostro, che generalmente siamo portati a considerare avido e arido — è stato un attivissimo socio del Fogolâr di Thionville: il sig. Luciano Primus. E la cosa non ci sorprende, come non sorprenderà quanti, fra i nostri lettori, hanno letto su queste colonne i suoi versi: ancora una volta, Luciano Primus ha dato prova della sua sensibilità di poeta. Con lui hanno collaborato i familiari: e anche a loro, dunque, vanno l'elogio e la gratitudine del nostro giornale. Così come vanno al sig. Brentz, capo redattore del Républicain Lorrain, *il quale non soltanto ha puntualmente annunciato le singole manifestazioni nelle pagine riservate alla cronaca di vita cittadina, ma ha sostenuto l'iniziativa assicurandole rilievo tipografico ed evidenza di collocazione.*

Abbiamo scritto più volte che il «Fogolâr» di Thionville, presieduto dal sig. Mario Iggiotti, è un esempio di laboriosità, una fucina di iniziative. Una volta di più, i fatti ci hanno dato ragione.

tutti coloro che vi parteciparono, persiste tenace il ricordo dell'«incontro l'emigrante» svoltosi il 30 luglio scorso a Dignano. Ci è gradito prolungare o di quella manifestazione attraverso questa foto, che ritrae un gruppo di vani — preparati da don Fiorello Pantanali — che recano in chiesa un olâr. E' stato un momento particolarmente toccante della cerimonia, che sottolineato la sacralità del simbolo friulano della famiglia. Ancora un ravo» al gruppo dei sessanta giovani, che hanno lavorato per due interi si al fine di preparare con ogni cura possibile le loro «figurazioni», le ali sono state giustamente salutate dal consenso e dall'applauso degli emigranti.

I soci del Fogolâr di Liegi (Belgio) sostano al Fantasialand durante una gita in Germania. La manifestazione indetta dal sodalizio ha registrato la presenza (e il gradimento) di 180 partecipanti.

UNA MOSTRA E UN CONVEGNO-DIBATTITO A VENEZIA

San Pietro di Carnia: un tesoro da salvare

San Pietro di Carnia, un'antica chiesa sulla sommità d'uno sperone montano che sovrasta Zuglio, non è soltanto un luogo di culto che testimonia la fede dei padri, anzi dei più lontani avi della storia carnica. Non è neppure soltanto il luogo di pace dove hanno trovato per secoli sepoltura gli antichi abitanti di questa zona montana. E neanche soltanto il luogo dove annualmente si ripete il suggestivo « bacio delle croci », omaggio alla chiesa matrice le cui origini si perdono nei tempi. Né ha importanza prevalente la presenza di opere d'arte e d'artigianato (ci si perdoni la distinzione) di pregevole fattura. Né la sua architettura particolare, né le pietre di longobarda memoria che vi sono talora inserite, né l'invidiabile posto dove sorge, né la sua ricca storia. Nessuno di questi elementi conta per sé stesso. La chiesa di San Pietro è importante per tutto questo assieme. Ma lo è soprattutto per ciò che rappresenta nel cuore della gente nata alla sua ombra e per quella che l'ha vista come una testimonianza di protezione, per le tradizioni che richiama, per la civiltà che da essa promana.

Fare discorsi di questo genere oggi — quando tutto è da salvare, quando la casa va resa nuovamente sicura perché possa nuovamente rappresentare *l'asilo* della famiglia, quando quest'ultima accetta il prefabbricato scomodo per la speranza di riavere quattro mura e un tetto solidi, quando il terrore del tuono e del sommovimento pone ancora il dilemma se rimanere o andarsene —, quando esiste ancora tutto questo, parlare della chiesa di San Pietro può apparire provocatorio. Eppure molti sono rimasti anche per quell'antica pieve, per i ricordi che racchiude, perché è un punto di riferimento che da lontano sembra un punto fermo, incrollabile, forte, indistruttibile: la sua ombra è la stessa, le sue linee architettoniche non sembrano modificate: appare come prima, con le caratteristiche immutate.

Ma è poi vero?

No: non è come prima, non ha la stessa forza, non è più tenuta in piedi dalle roccaforti laterali del 1500, che non hanno resistito allo scossone del terremoto. La navata centrale non è più come un sicuro grembo materno, spazioso e intimo a un tempo. Le nervature delle volte, sostegni del gotico collaudati da secoli, non hanno più nerbo: non sono neppure più eleganti nel loro slancio e nella loro snellezza, perché sono tranciati in più punti, e presentano solchi di dolore, piaghe di morte. Anche il legno delle statue, già logorato dal tempo e dai tarli, non ha resistito; e per salvare il salvabile non è stato possibile fare altro che montare velocemente alcune armature, più adatte per una baracca che per difendere un'opera d'arte.

Lavori per la salvezza della pieve di San Pietro di Carnia: un intervento di protezione dell'ancona lignea di Domenico da Tolmezzo. (Foto Silvestri)

Di fronte a questi risultati della violenza della natura, che ha completato l'opera del tempo e dell'incuria umana, viene da chiedersi quale percentuale di responsabilità vogliamo assegnare a ciascuno di questi tre elementi; e fino a che punto saremo farisaici con noi stessi richiamandoci all'ineluttabilità del destino.

Perché l'edificio ha resistito egregiamente al tempo, alla furia degli elementi, presumibilmente agli attacchi degli uomini d'ogni evo. Questa chiesa ha fatto la sua parte. Mille e più anni sono un'età ragguardevole. E' sorta sul colle nell'808 e nel 1100 (in ogni caso, tanti anni fa), perché le basiliche del sottostante Zuglio erano andate distrutte o dal fuoco o dalle piene del vicino fiume o dai barbari. I loro resti sono accanto a quelli romani, dall'antico fasto e dall'indiscussa importanza, di Julium Carnicum. E la chiesa nuova ha perpetuato l'importanza del centro civile. Con meno fasto, forse — poiché allora correvano tempi duri —, ma con uguale se non con maggiore prestigio. Aveva infatti giurisdizione su tutta la Carnia, e, dopo la sua caratterizzazione gotica del 1312, salvando qualche muro precedente con inserti di massi di fattura longobarda, mantenne la primogenitura delle pievi carniche le quali come scolte sorgevano nei luoghi dominanti delle valli. Sentinella d'allarme, come fu vedetta romana Zuglio sulla via Julia Augusta, divenne, man mano che le violenze scemavano, vedetta di spiritualità. E anche ambito luogo di raccolta di opere d'arte: di pittura, scultura lignea, paramenti sacri, tele e affreschi. Basti ricordare i nomi di Domenico da Tolmezzo, Giovanni Martini, Gian Domenico Dell'Occhio, Giulio Urbanis e altri, fra i quali alcuni stranieri. Ha resistito al tempo e si è ampliata nel tempo. Poi ha perduto d'importanza, ma è sempre rimasta esempio di architettura, d'arte e di storia. E ora?

La volta incrinata, le roccaforti sbrecciate, gli intonaci crollati sulle opere d'arte con i fori dei tarli riempiti di calce rinsecchita, la polvere che uniforma la cromaticità dei dipinti, le spine in tronchi e i sostegni posti dalla pietà di alcuni appassionati per evitare la rovina immediata e irreparabile: poi niente, o quasi. E una voce disperata di aiuto, non urlata in tono isterico ma sussurrata discretamente come un lamento, si è recentemente levata a favore della chiesa di San Pietro di Carnia. L'amministrazione comunale, la Comunità montana della Carnia, la Pro loco hanno cercato e trovato la collaborazione della fondazione dell'Opera Bevilacqua-La Masa e del comune di Venezia. Ed è nata una mostra fotografica su « San Pietro di Carnia: un complesso storico da salvare ».

C'è un catalogo con varie note illustrative, cenni storici, inviti accorati (come quello di « Italia nostra »); ma c'è soprattutto il linguaggio scarno delle immagini scattate da Adriano Silvestri. La fotografia è certamente una scelta di luci e ombre, di chiari e scuri, di angolature e prospettive; ma è soprattutto la fedele copia della realtà. E in questa cruda verità sta il valore della mostra che parla agli occhi e al cuore, alla responsabilità di chi deve provvedere, alla sensibilità di chi può fare qualcosa. Venezia, la sede della mostra, non si offre soltanto a piccoli uomini condizionati da quanto può pesare il proprio atteggiamento nella considerazione della propria persona: si rivolge a tante individualità che amano l'arte e la storia, il valido in termini di larga umanità. La mostra, così, ha assunto il valore d'un atto d'accusa per chi sinora nulla ha fatto per ignavia, e di pungolo per chi ora ha scoperto certi valori da salvare.

Ma non sono soltanto le sollecitazioni affettive per la storia e per l'arte a ispirare questa azione di sensizilizzazione: sono anche motivi di interesse concreto: non egoistico, ma per la comunità. Zuglio ha anche un grande patrimonio archeologico: il suo sviluppo, da esempio edilizio, ha trovato in vincoli d'ogni genere un ostacolo ricorrente; ha dovuto tentare da solo, con le proprie forze (modeste), di mettere in atto pateracchi a difesa di questo patrimonio. Ora è giunta l'ora di chiedere alla solidarietà esterna, ai pubblici poteri, un impegno efficace per valorizzare in maniera idonea tale patrimonio, affinché costituisca elemento di richiamo d'un turismo qualificato.

Nel quadro della mostra si è anche tenuto un convegno-dibattito, con la partecipazione di studiosi di grido e di autorità pubbliche che, se vogliono, possono rispondere urgentemente alle aspettative. Al dibattito ha presenziato, per l'Ente « Friuli nel mondo », il commendator Luigi Nonino, presidente del Sodalizio friulano di Venezia, il quale, con una succinta relazione, ha inoltrato all'Ente la pagina d'un testo per la quarta classe della scuola elementare (*Tempo di crescere*; edizione Le Stelle). Ebbene, questa pagina parla della nostra regione e afferma che in Carnia si soffre la sete e che è zona povera di vegetazione boschiva. Dice anche altro, ma abbiamo il terrore di riferire male, tanto il testo appare assurdo. Perché questo richiamo? Perché è perfettamente inutile parlare tra di noi della bellezza dei nostri luoghi e delle qualità della nostra gente, quando la falsità è alla base dell'informazione altrui.

Se il dopoterremoto dovesse servire soltanto a ridarci la casa — forse troppo impersonale, troppo simile alle altre di altre zone, e null'altro — non avremmo alcun segno che ci distingua, ci renda diversi in positivo. La nostra civiltà (non diciamo migliore, ma diversa da tutte le altre) trova le sue radici in un insieme di atteggiamenti di fronte alla vita, nella difesa di certi valori dei quali siamo fieri e gelosi, nelle tradizioni e nelle testimonianze della nostra storia. San Pietro di Carnia è una — non certamente l'unica né la migliore — di queste testimonianze. Deve essere salvata come un bene preziosissimo: resterà per sempre a provare se altri dicono di noi falsità: a nostro sostegno e a loro vergogna.

LUCIANO ROMANO

Generosità dall'Australia

La generosità dei nostri connazionali a favore delle popolazioni friulane colpite dal terremoto ha avuto talora episodi e momenti altamente toccanti; la maggior parte rimarranno sconosciuti: non sono stati e non saranno riferiti da nessuna notizia di cronaca. E' perciò doveroso annotare uno di tali episodi, segnalatoci dal Fogolâr furlan di Perth: il sig. Giuseppe Martinelli (nella foto), pensionato nativo di Pedenosso Valdidentro, in provincia di Sondrio, emigrato in Australia e socio dell'Italian club di Perth, ha versato a favore dei sinistrati l'equivalente di due settimane di pensione e ha accompagnato il suo gesto con un caldo messaggio di solidarietà e di augurio. Il Friuli gli è riconoscente.

Un libro su Venzone

La vita ha le sue macchie nere, e tra esse c'è quella del velo d'oblio steso dal tempo sugli amici estinti, che pietosamente la terra riceve e nasconde alla vista di chi li amava. Ma quando un cataclisma, quando un'apocalisse colpisce una regione, una città, un centro abitato, non tutto viene distrutto, non tutto può sparire; e anche se ruspe insensibili demoliscono ciò che è pericolante e rimuovono le macerie, quasi a cancellare anche i ricordi, resta pur sempre qualcosa a riportare alla memoria le strade, gli orti, le case, le chiese.

Edifici isolati e monconi spettrali sono rimasti a Venzone, sentinelle isolate del bellissimo paese, guardie disarmate ma efficaci, mòniti viventi d'una cultura alta quanto semplice, severa quanto poetica. Con un volume, *Venzone - un volto da ricomporre*, edito dall'Istituto dell'Enciclopedia del Friuli-Venezia Giulia, Elio Ciol e Luciano Perissinotto ci dicono che Venzone non è morta del tutto: questa terra friulana ha già conosciuto tante avversità, sventure, distruzioni e violenze, ma si è sempre salvata per la forza d'animo che i suoi abitanti hanno saputo dimostrare quando, passata l'emergenza, il ritorno della pace impone pazienza e operosità. Il friulano tradizionale è tenace e dimesso, non ama né i palchi né i clamori, né le falso-solenni dichiarazioni smaliziate, si smarrisce davanti alle sottigliezze dialettiche, rifiuta i demagoghi, anche i propri, dopo una possibile iniziale e ingenua adesione emotiva.

E adesso che è proprio passato il momento di parlare, adesso che bisogna lavorare soltanto, ci è giunta quest'opera — poetica, scarna, essenziale — di Perissinotto e di Ciol, che è una opera d'amore e di speranza di marca nostrana, aliena com'è da ogni compiacimento retorico e da ogni atteggiamento estetizzante. Dalle stupende foto di Ciol, dalle insostituibili parole di Perissinotto, si alzano un elogio, un lamento e un incitamento: un elogio ai padri, un lamento per uomini e cose scomparsi, un incitamento a ricomporre un ambiente architettonico e umano che era, per chi lo sapeva capire, un'alta lezione di civiltà.

La lettura del sommario ci dà la misura della serietà dell'opera e dell'impegno degli autori. A una presentazione seguono le seguenti sezioni: cenni storico-artistici, bibliografia, ambientazione geografica, la città fortificata, la città a misura d'uomo, la città d'arte, Venzone fuori le mura e chiesette dei dintorni, 15 settembre 1976.

Tutte le parti del libro (scritte in tre lingue: italiano, inglese e tedesco) sono rigorosamente documentate, e tutte, anche le più dolorose, conservano, nell'essenzialità delle immagini e del commento, il commovente pudore di chi vuole piangere senza farsi vedere.

Non possiamo non ammirare la parte dedicata alla *città d'arte* per la sensibilità estetica e per la cultura artistica di cui gli autori dànno prova; ma riteniamo che particolarmente vicina al cuore di chi ama l'ambiente friulano sia la parte dedicata alla *città a misura d'uomo*. Nelle belle case, nelle viuzze solatìe, negli orti ombrosi di questo Friuli crescevano i bambini e operavano le donne; qui si snodava, ritmata su antiche cadenze, la vita di tutti gli anni e di tutti i giorni; qui era riaccolto dai suoi Lari l'emigrante che tornava; qui le pietre parlavano di per sé e raccontavano una vita arcaica, particolarmente dura e dominata dall'idea della Croce.

Molte cose dovranno cambiare, molti atti di giustizia dovranno essere compiuti, molti steccati dovranno essere abbattuti e nuove esperienze dovranno essere accolte; ma la speranza che anima gli autori (e che noi non possiamo non condividere) è quella di non dover assistere, in nome dell'efficienza e della tecnocrazia, alla condanna definitiva di tutto il bello e di tutto il buono che c'erano, di tutta una tradizione che confortava e animava, suggeriva e spronava.

ANNA M. DALL'ASTA

Una sottoscrizione

A favore della Casa dell'emigrante, in avanzata fase di costruzione a Sequals, è stata versata la somma di 102.500 lire, quale sottoscrizione raccolta, nella stessa Sequals, dalla segreteria della Pro loco. L'iniziativa è stata promossa per onorare la memoria della compianta Dina Cecconi, che fu per lungo tempo al servizio della signora Agnese Carnera.

QUATRI CJÀCARIS SOT LA NAPE

None Celeste

Mi visi come ch'a fos cumò, mê none Celeste. E cui ch'a no cognosèvial, chê viele tan simpatiche di Pesariis? Simpri curint, simpri atôr pal paîs. Stali, glesie, ospedâl, tavielis, cimiteri e avonde. Dute la vite par judâ che-âtris, par comedâ lis robis làdis malamentri. Ducj la clamavin: denant di murî, di maridâsi, di fâ alc: i siôrs e i pùars, par ciri cun jê pâs e cunfuart.

Jê 'e preave par dut il paîs, i fruz j làvin dongje par domandâj i santùs. In Mai 'e jere dome jê che meteve flôrs dongje l'altâr dal rosari. 'O sint ancimò la so vôs tan' clare, 'o jod i siei vôi tan' celesc' come chei de Madonute in miec' a duc' chei flôrs di Mai.

* * *

Mê none! 'E jere dome jê che vignive simpri 'e stazion a spietâmi cun chê barelute par pocâ miôr lis valîs; 'e jere dome jê 'e stazion a compagnâmi, simpri cun chê barelute cu lis valis parsôre, cun t'un ultin bussât, cun t'un ultin «mandi» ch'a mi puartavin vie pal mont.

'O tornavi, e jê vignive a spietâmi, simpri plui pizule, simpri plui ingrisignide, ma cu la muse simpri plui salde e plene di sorêli, i vôi simpri plui clârs. 'O sint ancjmò chês sos peràulis: « La mê frute, biâde la mê frute! Ce contente ch'o soi di jòditi! ». Une dí 'e jere vignude cence chê barelute, parcè 'e jere da comedâ e jê 'e oleve judâmi a puartâ lis valîs... Jê, mê none, che no jere plui nuie di jê, dome vôi e vuès.

Il côr mi businave, mi siarave il flât. 'O sintivi ch'al jere l'ultin incuintri, l'ultin bussât, l'ultin « mandi »; e encja jê lu sintive, encja jê lu saveve.

Cumò ch'o torni 'e stazion e 'o cjali la mê tiare, chei monz, chês plois o chel bec di sorèli, 'o jod simpri jê, mê nome Celeste, cun chê barelute; e 'o sint chês peràulis: « Biâde la mê frute! Ce contente ch'o soi di jòditi! ».

CECILIA ANTONINI KAESSMAYER
(Basilea)

Come molti paesi della provincia di Pordenone, anche Cavasso Nuovo ha pagato un pesantissimo tributo al terremoto.

No jè pâs tal cûr de tiare

No jè pàs nancje tal cûr de tiare, di cheste nestre tiare che, come une buine mari, 'e dà dut ce ch'al covente al omp pal so sostentament; ogni tant, paraltri, cheste buine mari 'e divente nemie e al par che, mo cà mo là, si divertisi, cun rabie forsenade, a distruzi vitis umanis e ce che l'omp, in sècui e sècui di lavôr e di civiltât, al à fât, al à creât. Une potente energie 'e jèss de sôs vìsseris in moviment e in t'un lamp 'e puarte la muart, il dolôr e la distruzion dulà che 'e jere la vite, il lavôr e la vôe di vivi.

Cussí al è sucedût, la sere dal 6 di mai, in chel pizzul « compendio dell'universo » ch'al è stât definit il Friûl. A nord di Udin, dulà che la verde planure 'e lasse gradatamentri il puest a es culinis e po chestis a es primis montagnis, lì in cheste bielissime zone dal nestri biel Friûl, si è abatude la tragedie. Di chês maraveosis glésiis ch'e jerin la testimonianze di une antighe civiltât; di chei ciscjei ch'a' sorgevin su lis altrùris che dominin lis valadis e che nus fevelavin di storie e di culture furlane; di chês umilis cjasutis di clap che nus fevelavin di vite di lavôr, grame e sacrificade; des fabrichis che in chesc' ultins timps 'e jerin nassudis un pôc pardût a testimoniâ l'intraprendenze e l'ingen de int furlane: di dut chest no son restâz che grums di masèriis. E sot di chês masèriis, centenârs e centenârs di vitis umanis 'e son stadis stroncadis.

Cà e là qualchi vilute, qualchi edifizi costruît di recènt, seònt lis tecnichis modernis, al à resistût ae tremende scosse, e al pâr squàsit ch'al domandi scuse a chei palâz, a chês glesiis, a chês misaris cjasutis doventàdis grums di claz e di breis, par no vê dividût il lôr destin di tragedie.

In chê tremende sere il taremòt, in te so opere di distruzion, al à paraltri sdrumadis ancje lis barieris che divìdin i omps, lis nazions e i popui tra di lôr. Se dal cûr de tiare al è jessût un fûc di distruzion e di muart, dal cûr de l'omp al é jessût, in chêl moment istès, un potent fûc di amôr, di amôr fraterno.

Cui ch'al a vivût chê gnot di terôr, nol podarà mai dismenteâ ce ch'al à viodût. Passât il prin moment di disorientament e di spavent, e a man a man che rivavin lis notiziis che informavin qualis che 'e jerin lis zonis plui colpidis, 'e jé sclopade une gare di solidarietât. Fuarzis organizadis e no 'e son partidis con ogni miez par puartâsi sul lûc dal disastro. E jé stade une floridure di episodios di generositât e di altruismo che 'e à fât ben al cûr di duc' i furlans.

La tiare 'e continuave a susultâ, il pericul al jere grant ancje pes squadris di socòrs, ma nissun al à pensât par sé in chei momenz. Des rovinis des cjasis crolàdis 'e jessèvin lamènz: bisugnave scavâ ancje cu lis mans sanganàdis, bisugnave fâ svelz par salvâ chês vitis umanis che 'e jerin in pericul.

'O vin viodût un alpin di chê maraveòse Division Julia che jé rivade la prime sul lûc dal disastro, che, vaint, al puartave in braz il cuarp cence vite di une frutine di tre o quatri ains: la à pojade planchin, planchin, cun delicateze, squàsit ch'al vès vude pôre di fâj mal, sunt'une cussine, j à ciarezzât i rizzotûz bionds e po j à pojade dongje la pipinute che la frutine 'e tignive inmò strente te so manute.

'O vin viodût pompîrs e bersalîrs impegnâz tal salvatagjo di un frutin di Osôf, imprigionât di oris, tes rovinis de sô cjase. E' àn dovût lavorâ a lunc e biel planc par tirâlu fûr, cence faj mal e cence provocâ cròlos; ma quant che chel frutin al è jessût, ferît sì, ma vîf, 'o vin lèt tai vôi di chei valorôs zòvins une emozion profonde e une grande sodisfazion. 'O vin viodût doi boys-scout soregi cun amôr un pùar vecjût che nol olève distacâsi des rovinis de sô cjase; chei doi zovenûz 'e àn tirât fûr dai lôr cûrs lis peraulis justis par persuàdilu e par confuartâlu. Doi vecjûz, omp e femine, 'e jerin pojâz sun-t'un grum di pieris in fazze de lôr cjase sdrumade ch'e veve sepulît lôr fie e lôr quatri nevodûz. 'E jerin inebetis dal dolôr, e atôr di lôr trê soldâz, cu la muse rìade di lagrimis, 'e cirivin di confortâju e di judâju.

'O vin viodût mièdis e infermîrs che, cence abadâ al pericul, si prodigavin atôr dai feriz che invocàvin: « Aiuto ». Chest al è amôr!

Mil e mil episodios come chesc' 'e son sucedûz in chê gnot infernâl, e nissun podarà mai dismenteâju.

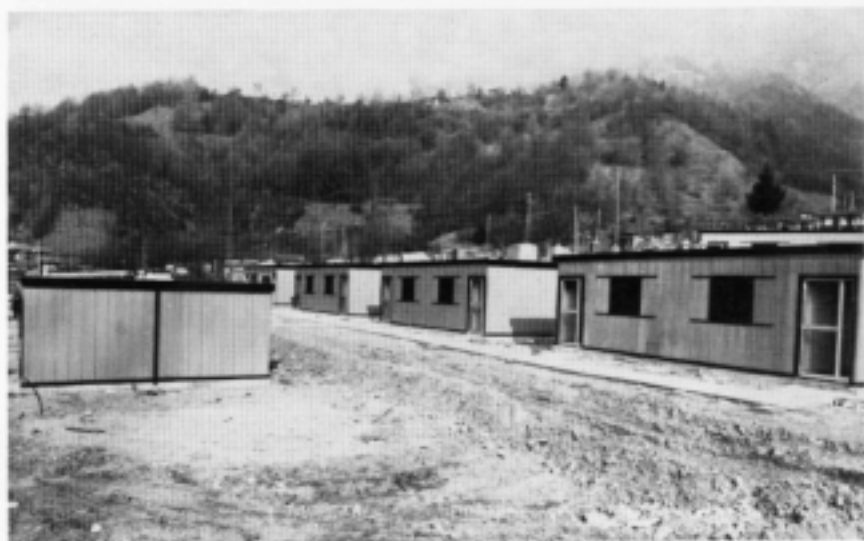
E po dute l'Italie e dut il mont al si è môt: di ogni bande 'e àn tacât a rivâ omps, socôrs, materiâl di ogni fate, e rifornimenz par tiare e par cîl. Int in divise, di ogni nazionalitât, di ogni lengâz, 'e je rivade sul puest dal dolôr, 'e je convignude dulà che sui fradis furlans si è abatude la tragedie.

Ma se dut il mont al si è comovût par cheste grande tragedie dal Friûl, il merit al va ancje ai nestris emigranz: a ualtris, cjars fradis nestris che 'o vês dovût abandonâ la uestre cjase, la uestre tiare, la uestre « pizzule patrie » e 'o sês sparnizzâz pes contradis plui lontanis dal mont. A ogni latitudin nol è lavôr dal omp che nol sedi impastât cul sudôr da l'operaio furlan, che simpri, cun la sô onestât e capacitât e cul sò sacrifizi, al à savût tigni alt il non dal Friûl.

In cheste tremende ocasion dut il mont al à fate une grande scuviarte: al à scuviart un pòpul che, cence clamôr, cun modestie, dignitât e ostinazion, al à operât e al à savût simpri tirâ su il cjâf dopo ogni disgrazie che lu à colpît.

Lassàit alore che ancje jò, furlane « puro sangue », 'o mi tegni in buinis di apartignî a cheste sclete gjarnazie e làssait ch'o esprimi la speranze ches lis barieris che esistevin fra i omps, e che il taremòt al à sdrumadis, no vedin mai plui di tornâ sù!

ROMOLETTA CATTAROSSI

L'unico negozio (un prefabbricato) da mesi in attività all'ombra del duomo di Santo Stefano di Buja, lacerato da enormi ferite. Non c'è altro segno che questo, di tutto il fervore di iniziative di cui il paese andava fiero. Ma non manca la speranza che l'operoso centro, come ogni altro del Friuli terremotato, riprenda slancio, fiducia in sé stesso, vita. (Foto Baldassi)

Un gruppo di prefabbricati a Montenars. (Foto Pavonello)

Il teremòt

Apene sintût el prin bòt,
j ài urlât:
« Noemi, movìnsi:
al è il teremòt! ».
E fûr, a vièrgi
di corse sul piùl;
ma ormai no levi
né indenant né indaûr,
e lì, sbatût tra le ringhiere
e il mûr,
tignìnmi dûr par no colâ
e instupidìt a cjalâ
al clâr di lune
les cjases che balàvin
come barcjes in lagune.
E sul marcjât un vêr orôr
a viodi i granc' castagnolârs
che si movevin come
ombres di gigàns
in guere tra di lôr.
E dut, intôr,
si moveve tant fuart
tra gèmis, lamèns
e pôre de muart.
E ce gran pôre
a sintî chêl mugugnâ de tiere
che ormai fûr di sé
e simpri pui furiose
'e continuave
le sô triste vôre
come strache di nò
e di dut
ce che j stave parsôre.
E sul finî il torment
di un fracàs furibond
che jò ormai
ridòt a nuje
no pensavi âtri
che ae fin dal mont.
Al à seguit un sito di fâ pôre
e jò inmò lì parsôre,
e sorepinsîr,
viodût le cjase buine
e che j eri dut intîr
soi finalmentri entrât
tra mil argàins e il scûr
a cjolì le femine
e puartâle fûr.
E j ài urlât:
« Sin sàlfs e soi content:
nol è stât âtri
che un gran spavènt! ».
Ma no eri mico inacuàrt
che chel minût maledet
al veve segnât
pal nestri Friûl
le pene di muart.

TARCISIO BALDASSI

Alcuni prefabbricati « montati » dai soldati a Cesclans, nel comune di Cavazzo Carnico. (Foto Comoretto)

Une polente masse mare

Tant timp fa, in Cjargnia, quant che l'omp al lava fûr pal mond a lavorâ, finida la stagjon, viers la fin dal mès di novembar al tornava a cjasa par pasâ l'inviâr.

Cun chei quatri carantans ch'al puartava dongja 'a no l'era tant da scherzâ, spietant il mès di marz par tornâ a partî.

La femina, cun quatri o cinc frutins, 'a veva scugnût sgobâ duta la stagjon par tegnî su la vacjuta e il purzit. A fuarza di sacrifizis e tirâla indenant 'a era riuscida a meti di banda qualchi forma di formadi, e i salams, ch'a erin picjâs ta cantina. Chesc' sacrifizis 'a erin fats pal sjo omp, parceche al era stât fûr pal mond e al pretendeva di jesi il paron dispotic.

Infati, a buinora, al lava ta ostaria di Beput a parâ jù trei o quatri bùssui di sgnapa. Tornât a cjasa, al tajava il salam e al faseva la colazion. I frutins ch'a erin intôr da taula a cjalâ il pâri ch'al mangiava cussí di gust, 'a gj vegnivin jù las lagrimas, parceche tal lôr stomi picinín 'a bruntulavin i bugjei da la fan. Il pâri al no capive che lôr 'a vevin bisugna da mangjâ plui di lui; ma nuja da fâ: il pâri al era simpri il pâri, parceche 'a no gj dava confidenza e 'a dovevin tratâlu dal vô.

A misdí chesc' frutins 'a vevin un plat di mignestra e basta. Invese il pâri al mangjava un biel toc di formadi stagjonât, e lôr 'a restavin a cjalâ cu la bocja divierta e la saliva j lava jù pa gôsa.

A la sera, finalmentri, 'a jera la polenta; e la màri 'a gj dava un tocut di formadi fresc, ch'a lu metevin dentri ta feta da polenta, e 'a fasevin un balonut. Ma pa granda gola di mangjâ il formadi, a' lu paràvin jù cenza la polenta, e cussí 'a restavin cul balonut in man. Alora il pâri a gj cridava disingj: « Veiso mangjât il formadi?: cumò parâit jù la polenta ». E via a durmî cul stomi scuâsi vuêt.

Il pâri invese, dopo ben passût, 'a si cjapava su e via ta ostaria a zujâ las cjartas insín tarc'. E cussí la pôra feminuta 'a restava a gugjâ visin il cjavedâl par spietâ sjo marît, che, quant ch'al tornava dongja, al era scuasi simpri cjoc. Jei, poareta, 'a doveva sapuartâ dutas las conseguenzas: ancja sa era straca muarta.

Uno scorcio della zona archeologica di Zuglio Carnico. Nello sfondo, sulla sommità della montagna, la chiesa di San Pietro, particolarmente cara alle genti della valle del Bût. (Foto Bertoli)

La civiltât

Il mierli al è lasú insomp l'àrbul e al cjanta. In tai ramàz plui bas al à il nît, e la sô compagna 'a cova i siei quatri ûs. 'A sta cujeta e 'a samêa ch'a vebi paura che qualchidun gj ju puarti via.

Il cjant dal sjó mierli 'a gj dà coragjo parceche al è lui il capofamêa, che cul sjo sivilâ al fâs savei a cheâtris mierlis di no vegnî a disturbâ la sô proprietât. Al cjanta insin quant ch'a è gnot, al cjanta a las stelutas, al cjanta al mond moderno sot di lui, su la strada: motôrs e motorins 'a fasin una confusion dal diàul.

Quant ch'al crica il dì al comencja a cjantâ, e sbrisant tai ramaz disot, indunâ ch'al è il nît in miez il musci, al jôt quatri cjavuz ch'a si ramènin vierzint il bec.

La mari 'a è di za pronta cui viermuz par pasiju. Intant ch'a gj dà da mangiâ, il mierli al comencja a cjantâ content come una pasca, al svuala da un sterp a chel âtri par dî ai siei colègas ch'al è vegnût ancja lui pâri di quatri mierluz.

Mat di felicitât, al traviersa la strada justa in chel moment ch'a passa una machina a plena velocitât. Il pôr mierli al va a sbati intôr e al cola su l'asfalt cu las alas diviertas. E duta la zornada las machinas a' pasin disôra di lui.

Quant che a la sera il sorêli al va a durmî, i ultims rais di lûs 'a si pierdin parsôra il pôr mierli ch'al è restât cu las alas diviertas stampât come un giornâl. E al dilà dai siei sjumps al dîs: « Ejsal chest il progres che i omign 'a clamin civiltât? ».

NATALE CHIARUTTINI
(Faulquemont, Francia)

Dome mê mari

Lis rosis
no àn plui
par me
cjanz di rosade
a l'albe.
'O cjamini
bessôl
dilunc la roste
de mê vite
sot un cîl
colôr tiare di grave.
Dome mê mari
'e olse
a vignî dongje
par dîmi peraulis.
Jo 'o soi
une plante
discrotade.

GALLIANO ZOF

Il matrimoni dal soreli

Lis stelis 'e àn fât consei e àn decidût di lâ là dal Sorêli, par digj ch'a è ore di maridâsi, parceche, s'al mûr lui, nol è plui nissun ch'a fâs lûs. 'E son duncje ladis lis stelis Marte e Venere e j dìsin al Sorêli ch'a è ore che si maridi. E lui j à dite: « Po sì, ma cui mi dàiso par femine? ». « La Lune », j rispuìndin lis dos stelis. « Dàimi un poc di timp ch'o pensi. Tornàit tra qualchi dì ».

Dopo un pôs di dì, Marte e Venere 'a tòrnin là dal Sorêli: « E alore, ce àstu pensât? Vàdie ben siore Lune? ». « Oh, no — al rispùint il Soreli —; jo no vuèi chê femine alì ». « Parcè, po? ». « Parceche 'e va fûr ogni sere quan ch'o soi a durmî; e, ancjemò, ogni mès 'e jè plene! ».

LINO TOMINI
(Sudbury, Canada)

L'ASSESSORE REGIONALE DAL MAS IN FINLANDIA E NELL'UNIONE SOVIETICA

Da Helsinki e Leningrado l'invito alla cooperazione

Per l'aggiornamento del movimento cooperativo friulano, una delegazione capeggiata dall'assessore regionale Bernardo Dal Mas ha visitato alcune cooperative di Helsinki (Finlandia) e di Leningrado (Unione Sovietica). Si è trattato d'un confronto con gruppi aziendali che nella cooperazione hanno trovato il modo di migliorare il servizio verso la collettività, in concorrenza con grossi gruppi privati e con solide strutture statali. L'assessore Dal Mas, in occasione degli incontri, ha ricordato che proprio nella cooperazione il Friuli ha trovato la prima sollecitazione per la ripresa dell'economia e della vita dopo il disastro del terremoto.

Espressioni di solidarietà sono state formulate dai finlandesi e dai sovietici: i primi hanno ricordato che soltanto con la tenacia, l'energia e la pazienza la Finlandia ha potuto sopravvivere con una sorta di ostinazione; i secondi hanno rilevato come l'attaccamento alla propria terra, così forte fra i russi, ha pungolato la rinascita dei centri colpiti dal terremoto seguito a quello del Friuli.

E' stato un incontro fra genti che hanno problemi comuni pur vivendo in luoghi molto lontani fra loro e nei quali peraltro (si pensi ai palazzi neoclassici di Helsinki e di Leningrado) esistono testimonianze dei costruttori friulani. Si può ben affermare che la delegazione friulana ha tratto utili esperienze dal confronto con popolazioni che sono riuscite a sistemare modernamente la loro economia: la Finlandia, in particolare, costituisce un esempio di quanto possa fare l'uomo per vincere l'ostilità dell'ambiente e per ricavare da esso, con sforzi d'ogni genere, quanto occorre per vivere. Nella campagna finlandese è stata constatata la presenza di molti villaggi con prefabbricati di legno, simili a quelli costruiti nei borghi della montagna friulana; anche lassù, gli abitanti preferiscono il contatto diretto con i campi, per ricavare dal suolo, non sempre fertile, il massimo raccolto possibile. L'abbondanza di legname e d'acqua ha agevolato l'insediamento, preferibile a quello in villaggi con costruzioni ammassate, sottoposte al pericolo degli incendi. Numerose, così, sono le fattorie isolate, che constano di diversi edifici separati, tanto da somigliare a casali. Un esempio classico di queste costruzioni la delegazione friulana l'ha avuto nella visita al museo etnografico all'aperto, in un'isola vicina ad Helsinki, dove ha assistito a uno spettacolo folcloristico. L'insediamento «tipo casale», denominato «torppa», consta di una serie di edifici in legno, eretti mezzo secolo fa dal contadino Lasse Turpeinen a Niemelae e divenuto museo di costruzioni antiche (chiese, magazzini, scuole, eccetera). I principali edifici del casale costituiscono la cucina, la casa d'abitazione (con la «sauna», cioè il bagno), i magazzini, la stalla, un ricovero per asciugare il fieno, tutti separati l'uno dall'altro per impedire ogni propagazione di eventuale incendio. Tali insediamenti, a loro volta, sono consorziati in cooperative — le più antiche d'Europa — per la produzione del formaggio e del burro.

La delegazione friulana ha preso così contatto con il movimento cooperativistico fiinlandese, che vanta stadi molto avanzati ed economicamente efficienti. In un'economia di libero mercato, qual è rimasta quella finlandese, il numero delle cooperative è molto diminuito negli ultimi anni al fine di potenziarsi al massimo in concentrazioni. Così a Helsinki i delegati friulani hanno potuto rendersi conto dell'azione esercitata ad ampio raggio nel controllo cooperativo da due gruppi: la «Pellervo» e l'organizzazione «E», che concentrano un terzo del mondo economico dello Stato (banche, industria, agricoltura, commercio al dettaglio). Quale sia l'influenza dei due gruppi sulla società finlandese è dimostrato dal fatto che, su una popolazione di quattro milioni e mezzo, ben due milioni fanno parte di cooperative. La loro forza si esprime addirittura nella moda, se è vero — come è vero — che l'abito stesso distingue il componente d'un gruppo da quello dell'altro gruppo cooperativo. Non è poi da dimenticare che molti ministri del commercio e del tesoro sono usciti proprio dai dirigenti dei due gruppi. Il governo stesso, per equilibrare la bilancia dei pagamenti, ha chiesto e ottenuto l'appoggio delle cooperative, che con il loro intervento hanno contribuito a risanare sinora il 50 per cento delle perdite. E va altresì ricordato che all'università di Helsinki vi è l'istituto della cooperazione, inserito nella facoltà di scienze politiche, e che le due grosse concentrazioni possiedono due distinte scuole professionali di tecnica manageriale e di vendita.

L'assessore regionale Bernardo Dal Mas e la delegazione friulana durante la visita alle strutture in legno d'un villaggio finlandese in riva a uno dei tanti laghi che fanno corona alla città di Helsinki.

Durante la visita alle strutture cooperativistiche finlandesi, l'assessore Dal Mas è stato ospite della più grande centrale di cooperative di produzione e di servizi di consumo del gruppo «Pellervo»: la Sok, fondata nel 1904, con 35 mila dipendenti.

La delegazione friulana è stata ricevuta a Helsinki dall'ambasciatore d'Italia, dott. Ugo Barzini, fratello del noto giornalista e parlamentare. L'incontro, durato circa due ore, si è svolto in piena cordialità e ha dimostrato che le nostre rappresentanze diplomatiche all'estero sono entrate in un nuovo clima di franca collaborazione anche nel settore degli scambi di esperienze internazionali fra operatori sociali. L'ambasciatore, che proviene da Berna e ricopre l'incarico in Finlandia soltanto da alcuni mesi in seno alla comunità italiana (150 persone), ha dimostrato di conoscere a fondo la serietà della gente friulana desumendola dai contatti con i nostri lavoratori durante il suo lungo soggiorno in Svizzera. Va rilevato che la visita della delegazione friulana è stata la prima nella storia della Finlandia, e pertanto è da sottolineare con compiacimento: anche perché è andata incontro ai desideri degli operatori locali di riprendere un più fitto rapporto — bruscamente interrotto l'anno scorso — con gli importatori italiani.

La delegazione si è poi recata a Leningrado, al fine di rendere omaggio alla storia antica e recente dell'importante centro della Russia Bianca e per conoscere le possibilità d'azione del movimento cooperativistico sovietico di fronte al monopolio statale. E' stata visitata così la cooperativa «Lenpotreb», che serve metà della regione di Leningrado (escluso il centro cittadino), cioè 600 mila persone, conta 350 mila soci, ha 19 mila dipendenti (l'80 per cento sono donne) e due scuole.

Alla domanda di quale utilità fosse l'essere componente della cooperativa, il presidente Sergeevitch ha risposto che non esiste la divisione degli utili, né sconto sui prodotti, ma la possibilità di ottenere prodotti che i magazzini dello Stato talora non hanno. I soci, fra l'altro, sono privilegiati per l'acquisto dell'automobile, la quale peraltro deve essere pagata in un'unica soluzione, a differenza degli altri acquisti, rateizzabili dai sei ai 24 mesi con la trattenuta sullo stipendio.

La «Lenpotreb» si preoccupa di acquistare i prodotti della campagna, dei kolkoz, dei sovoz, degli ortofrutticultori privati, dei raccoglitori di bacche e di funghi. Inoltre fornisce il pane alla regione, provvede alla manipolazione delle carni, fornendo i ristoranti e i magazzini. Con le concentrazioni abitative nelle zone di sviluppo industriale si è anche provveduto alla costruzione di grandi magazzini: oggi si può affermare che il commercio al dettaglio avviene al 60 per cento sul tipo self-service. Oltre a servire il territorio attorno a Leningrado, la cooperativa esporta all'estero per 10 miliardi di lire italiane tramite la cooperativa centrale di Mosca: bacche per marmellate, legname, granchi, carne di cervo, orologi, stivali di gomma ed elettrodomestici.

L'incontro si è concluso con un intervento dell'assessore regionale Dal Mas, il quale ha auspicato uno scambio di esperienze con la visita dei dirigenti della «Lenpotreb» a Trieste e ha sottolineato l'importanza delle cooperative in Italia dopo la guerra di liberazione, a difesa degli interessi delle classi meno abbienti. Che le cooperative siano una realtà — ha continuato Dal Mas — lo si è notato in Friuli, dopo le devastazioni apportate dal terremoto: sono state proprio le cooperative di lavoro a dare i primi esempi di solidarietà. Sergeevitch ha risposto ricordando che soltanto con spirito collettivistico si possono superare le avversità più dure: lo ha dimostrato Leningrado con i suoi venti mesi di resistenza all'assedio dei nazisti; lo stanno dimostrando le popolazioni di quei territori dell'Unione Sovietica che, come il Friuli, sono stati colpiti dall'ondata sismica.

Solidarietà per il Friuli d'un ex alpino brianzolo

L'alpino monzese Angelo Capra, compiuto il servizio militare nella nostra terra, nel battaglione Tolmezzo, è sempre rimasto vicino al Friuli, soprattutto nel momento tragico del terremoto. Ritornato assieme ai committenti l'anno scorso per contribuire con il proprio lavoro a sollevare le sofferenze dei fradis furlans, ha avuto una lodevole idea: si è fatto portavoce d'un gemellaggio tra la Brianza e il Friuli, portandone a conoscenza comuni, enti e associazioni, dai quali ha ricevuto appoggi e incoraggiamenti.

L'iniziativa, secondo gli intendimenti del sig. Capra, è volta a risvegliare la solidarietà dei brianzoli verso il Friuli e a rafforzare i legami d'amicizia con la nostra gente, al fine di ricostruire i nostri paesi distrutti. Il programma di massima prevede una messa dell'arcivescovo di Udine nella famosa cattedrale della regina Teodolinda a Monza, un corteo di tutte le rappresentanze e, dopo il rancio comune, una partita di giocatori delle compagini Udinese e Monza opposte a una squadra famosa, nonché uno spettacolo serale di cori e fanfare. I friulani verrebbero trasportati sino a Monza gratuitamente, con un «treno della fratellanza». Voi — ha scritto il signor Capra — siete come noi; voi, anzi, siete migliori di tutti noi».

Gli interpellati non hanno mancato di dare risposte sollecite e favorevoli. Tuttavia, poiché durante l'estate sono in piena attività i cantieri alpini, l'ANA di Udine ha chiesto di rimandare la simpatica e lodevole iniziativa a un periodo più favorevole. «Come tutti gli alpini, anche lei non riesce a dimenticare il popolo friulano — ha scritto al sig. Capra l'arcivescovo Battisti —, e questo mi riempie l'animo di consolazione. Grazie, signor Angelo».

C'è da aggiungere che il nostro alpino, il quale attualmente risiede a Lissone, è socio effettivo del Fogolâr furlan di Monza sin dalla costituzione del sodalizio, perché, durante il servizio militare in Friuli, egli ha sentito di trovare nella «piccola patria» e nel calore umano della nostra gente una seconda casa e una seconda famiglia.

Naturalmente, di questa toccante testimonianza d'amicizia anche l'Ente «Friuli nel mondo» doveva essere parte; e il sig. Angelo Capra ha scritto alla nostra istituzione illustrando il programma della sua iniziativa, confortato dai consensi che gli giungevano da ogni parte. Il presidente Valerio si è fatto portavoce dell'adesione dell'Ente alla manifestazione, ringraziando tra l'altro per le generose proposte.

Lo scorso 1° agosto il sig. Angelo Capra è tornato nella terra che lo vide giovane alpino. Si è recato in un cantiere edile dell'ANA a costruire case in muratura antisismica; nel frattempo ha anche scritto al presidente del Consiglio dei ministri, on. Andreotti, per ottenere il «treno della solidarietà» con un appello alla coscienza e deciso «a non arrendersi». E da Villa Santina è giunta a «Friuli nel mondo» una cartolina con i saluti e con la scritta «Fuarce, Friûl», a buon auspicio del lavoro già iniziato nel cantiere del paese carnico.

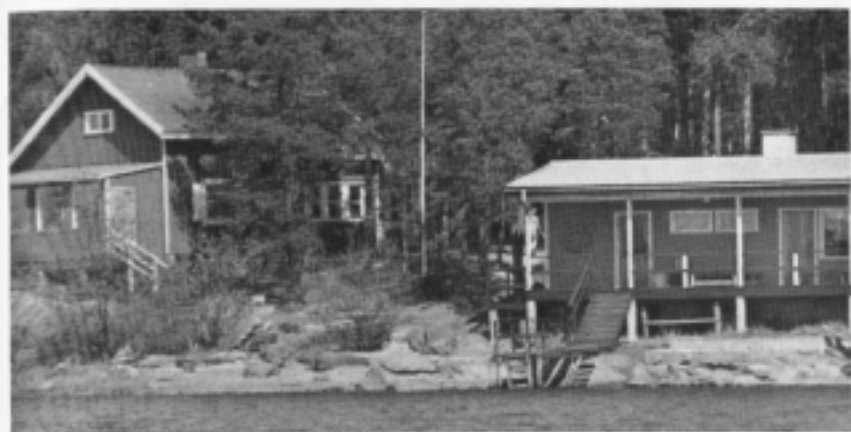
Forse il sogno del sig. Angelo Capra, alpino monzese, potrà divenire realtà. Il suo, comunque, rimane un esempio di quanto amore ci sia dovunque per il Friuli, e di come la solidarietà sia un motore di spiriti che spinge a lavorare, aiutare, donare.

ROBERTO ELIA

Laurea in Sud Africa

Il giovane Renato A. Gollino, figlio dei sigg. Livio e Maria Gollino, friulani emigrati a Johannesburg da oltre venti anni, ha brillantemente conseguito all'università del Witwatersrand il baccalaureato di ingegneria civile. Ha usufruito di due borse di studio e, secondo le statistiche dell'università stessa, è risultato il migliore fra gli ingegneri civili che hanno conseguito il titolo di studio in Sud Africa nel 1977. Il giovane sta continuando gli studi per il titolo accademico; successivamente eserciterà la professione e intende farsi onore non soltanto in Sud Africa, ma dovunque.

I nonni di Renato risiedono a Osoppo e a Gemona, dove sono sopravvissuti alla tragedia del terremoto del 6 maggio 1976. La notizia del brillante risultato del nipote è stata per loro — e per i genitori di Renato — una grande gioia, oltre che motivo di soddisfazione e di orgoglio.

Al giovane Renato A. Gollino, e a tutti i familiari, le nostre congratulazioni e infiniti auguri.

Sulle rive d'un fiume, prefabbricati finlandesi d'una cooperativa.

Figli di emigrati in soggiorno estivo nella nostra regione

L'edizione 1977 dei soggiorni estivi per i figli degli italiani emigrati all'estero, curata dall'Ente nazionale per lavoratori rimpatriati e profughi, si è conclusa nello scorso agosto a Roma, a Venezia, in Cadore, a Sistiana e a Trieste. Vi hanno partecipato duecento giovani, dai 12 ai 16 anni, appartenenti a famiglie di nostri emigrati e provenienti dal Belgio, dalla Svizzera, dall'Inghilterra, dalla Francia e dal Lussemburgo.

Oltre ai programmi di tempo libero (bagni di mare, gite in montagna, attività varie di carattere ricreativo e sociale), è stato sviluppato un ampio programma che ha consentito ai giovani — molti dei quali erano giunti per la prima volta in Italia — di conoscere il loro Paese d'origine, la sua cultura, i suoi monumenti storico-artistici, le sue attività economiche, con particolare riguardo a quelle industriali.

I giovani dei soggiorni funzionanti nel Friuli-Venezia Giulia sono stati ricevuti, con molta cordialità e simpatia dal sindaco di Trieste, ing. Spaccini, da assessori della Provincia di Udine, da autorità regionali.

Bambini di Gemona ospiti del Piemonte

Il presidente del Fogolâr di Torino, arch. Ottorino Aloisio, accompagnato dal vicepresidente cav. Licurgo Dalmasson, con il quale era la gentile consorte, signora Irma, ha visitato a Giaveno — una ridente cittadina a trenta chilometri dal capoluogo piemontese — un'ottantina di bambini (82, per l'esattezza) ospiti, dallo scorso giugno, del locale seminario arcivescovile e provenienti da Gemona, I ragazzi, tra gli otto e gli undici anni, erano guidati da due sacerdoti, da un maestro e dalla sua signora, da due suore e da dodici accompagnatori.

E' da sottolineare che la diocesi di Torino — gemellata, appunto dal giugno scorso, con quella della zona friulana maggiormente provata dal terremoto — ha spontaneamente offerto un periodo di vacanza ai ragazzi, i quali sono stati anche visitati dal cardinale Pellegrino, allora arcivescovo e attualmente — su istanza rivolta al Pontefice, che l'ha accolta — in quiescenza per l'avanzata età. E' altresì da annotare che, lo scorso 17 agosto, un secondo gruppo di ragazzi gemonesi (stavolta si tratta di alunni delle scuole medie inferiori) è subentrato al precedente, sempre ricevendo ospitalità nel seminario di Giaveno.

I bambini gemonesi del primo turno hanno effettuato gite nella verde Val Sangone e a Cormayeur, in Val d'Aosta; hanno visitato a Torino l'armeria reale, il centro storico, il castello medioevale e la basilica di Superga; a Villar Perosa hanno assistito a una partita d'allenamento della Juventus.

L'arch. Aloisio ha porto ai giovanissimi ospiti del Piemonte, a don Angelo Fabris (venticinquenne viceparroco di Santa Maria Assunta di Gemona), a don Carlo Snidero, agli insegnanti e ai bravi accompagnatori (tutti adolescenti di quindici e sedici anni), il suo commosso saluto e l'affettuoso augurio dei soci del Fogolâr di Torino, e ha spiegato loro quali compiti e funzioni svolgano i sodalizi friulani operanti nei cinque continenti. I ragazzi hanno manifestato il loro ringraziamento ai dirigenti del Fogolâr intonando i canti « Fuarce, Friûl » e « Mandi ».

CI HANNO LASCIATI...

Mario Toneatti

Un altro lutto ha colpito il Fogolâr di Falquemont con la prematura scomparsa del sig. Mario Toneatti, morto a soli 43 anni. Nativo di Clauzetto, emigrò diciottenne in Svizzera, poi in Francia e di nuovo in Svizzera, sino al definitivo ritorno in Francia dove nel 1954 fu raggiunto dalla madre. Finì a Faulquemont, dove sui ruderi d'un vecchio deposito costruì, con le proprie mani, una splendida casa, coadiuvato dalla madre e dalla moglie. Lavoratore capace e instancabile, era benvoluto da tutti per le sue qualità morali e per la sua generosità. Fu tra i primi ad accorrere nel paese natale all'indomani del terremoto del 6 maggio 1976: ne ritornò amareggiato oltre ogni dire e tuttavia non piegato: aveva fiducia che il Friuli sarebbe risorto dalle macerie. Ci ha lasciati in silenzio come aveva vissuto: dei suoi cari e del laboratorio di falegnameria dell'impresa in cui era occupato, aveva fatto l'orizzonte del suo mondo spirituale.

Il sig. Mario Toneatti

Alla memoria del sig. Toneatti, socio entusiasta del Fogolâr di Faulquemont e appassionato lettore di « Friuli nel mondo » che stimolava la sua nostalgia per la « piccola patria » lontana, il nostro reverente saluto; alla madre e alla vedova, che lo piangono inconsolabili, al fratello emigrato in Svizzera, a tutti i familiari, la nostra solidarietà nel grave lutto che li ha colpiti.

Giovanni Baselli

A soli 41 anni d'età, a Toppo di Travesio, è deceduto tragicamente sul lavoro il sig. Giovanni Baselli. Esercitava uno dei più nobili e antichi mestieri del mondo: quello del muratore; ed è stato vittima, appunto, del suo mestiere: un muraglione, cedendo, lo ha travolto. La sua improvvisa e immatura scomparsa ha suscitato profondo cordoglio. I molti anni trascorsi dal sig. Baselli in Svizzera ci suggeriscono l'immagine d'un pioniere dell'emigrazione friulana del secondo dopoguerra: una immagine che richiama una lunga serie di sacrifici, un'operosità instancabile, una dedizione alla famiglia e al dovere che accomunano questo nostro amico lavoratore che non è più, ai molti che tennero alto il nome dell'Italia e della « piccola patria » in terra straniera. Appunto all'estero, in Svizzera, conobbe la giovane che nel 1962 sarebbe divenuta la sua sposa: la signora Giovanna Innocente. Rimpatriato dopo 14 anni d'assenza, pensò di stabilirsi definitivamente nel paese natale: costruì a Toppo un'accogliente casetta, e la nuova famiglia fu allietata dalla nascita di due bambini: Ivano e Marcello. Nel frattempo, il sig. Baselli trovò occupazione nell'impresa edile del compaesano sig. Alessandro Pellarin; ma la gioia della vita in Friuli ebbe, purtroppo, breve durata: una disgrazia sul lavoro lo ha ucciso. Al rito funebre, celebrato a Toppo, erano presenti, con l'intera popolazione, il presidente e i soci dell'Operaia con il gonfalone del sodalizio, il vice sindaco Bortolussi, consiglieri comunali, conoscenti ed estimatori giunti anche dai paesi vicini, i dirigenti e le maestranze dell'impresa Pellarin.

Il sig. Giovanni Baselli.

Alla desolata vedova, signora Giovanna, ai genitori Caterina e Antonio, alla sorella Rosalia, ai parenti tutti, l'espressione del nostro cordoglio; ai figli, di 14 e 9 anni, particolarmente vicini al nostro cuore nel gravissimo lutto che li ha colpiti, l'auspicio di perseguire gli ideali di impegno e di rettitudine che illuminarono l'esistenza del loro caro papà.

Luigi Tosolini

A Morteros (Argentina) si è spento improvvisamente il sig. Luigi Tosolini. Nato a Cavalicco nel 1915, lasciò appena quindicenne il Friuli per raggiungere, con i genitori e i fratelli, la repubblica del Plata. Laggiù, con la sua sposa Assunta Bertoni, friulana di Adegliacco, formò una famiglia alla quale dedicò ogni energia: vide coronati i propri sacrifici dalla laurea in ingegneria dei figli, José C. e Mario Luis. Sposo affettuosissimo e padre esemplare, seppe accattivarsi la stima e la benevolenza di quanti lo conoscevano. E di quanta considerazione godesse sono stati testimonianza i funerali, che hanno visto intorno alla salma di «Gigi» (così il sig. Tosolini era familiarmente chiamato dagli amici) un'autentica folla di estimatori e di conoscenti.

Il sig. Luigi Tosolini

Alla desolata vedova, ai figli, ai familiari e parenti tutti, le nostre condoglianze; alla memoria del nostro corregionale scomparso, un reverente saluto.

Attilio Gos

Si è spento improvvisamente ad Hamilton, a 76 anni d'età, il sig. Attilio Gos, che fu tra i fondatori della Famèe furlane operante nella città canadese e socio, sin dal 1948, del Venetian club. Nato a Iutizzo di Codroipo nel 1901, il sig. Gos emigrò nel 1925 nella provincia dell'Ontario, dove lavorò in una ferriera; ritornato nel 1930 in Italia per sposarsi con la giovane compaesana Argentina Peresson, si trasferì definitivamente in Canada nell'anno successivo, ma stavolta per lavorare la terra. Alla sua intraprendenza, e a quella del sig. Natale Paron, pure friulano (e purtroppo deceduto nel 1965), si deve la costituzione d'una latteria, tuttora in piena attività sotto la denominazione « Gos & Gris Cheese Lat ». Negli ultimi anni della sua esistenza, ebbe la soddisfazione di ricevere visite di eminenti personalità friulane: a cominciare dallo scrittore Chino Ermacora, primo direttore del nostro periodico, cui fecero seguito il presidente della Regione Friuli-Venezia Giulia, avv. Antonio Comelli, il sen. Luigi Burtulo e il presidente della nostra istituzione. Tali visite il sig. Gos ricordava con una legittima punta d'orgoglio, riscontrando in esse l'interesse e il ricordo della « piccola patria » per un figlio lontano in cui trovavano simbolo tutti i nostri emigrati.

Ai familiari tutti, e in particolare ai figli (Giuseppe, consorte della signora Rosina Gris; Elvira, sposatasi con il sig. Amelio Gris, socio con il cognato Giuseppe nella gestione della latteria; Anita, andata sposa al sig. Patrick Paletto), le espressioni del nostro cordoglio, che estendiamo alla Famèe di Hamilton.

Il sig. Attilio Gos.

Sara Cosatto-Zava

Tre lutti hanno colpito recentemente il Fogolâr furlan del Michigan (Stati Uniti) con la scomparsa del sig. Domenico Gasparot, della signora Lucia Pez e della signora Sara Cosatto - Zava. Del primo e della seconda, purtroppo, sappiamo soltanto che erano nativi, rispettivamente, di San Vito al Tagliamento e di Beano; della terza abbiamo più particolareggiate notizie, trasmesseci dal presidente del sodalizio, sig. Sergio P. Nascimbeni.

La signora Sara Cosatto - Zava si è spenta dopo quasi cinque anni di sofferenze. Nata a Muscletto ma poi residente a Gradiscutta di Varmo, aveva raggiunto gli Stati Uniti con il marito, sig. Pietro Zava, di Rorai Grande, che sarebbe morto esattamente 18 anni prima di lei. La buona signora, assidua lettrice del nostro giornale pur nella difficoltà di muoversi causata dal male, ha affrontato con eccezionale forza d'animo il dolore fisico e la lunghissima degenza ospedaliera: le sono state di conforto le amorevoli sollecitudini dell'unico figlio, ing. Bruno Zava, e della sua consorte, signora Clara.

Mentre eleviamo un commosso pensiero alla signora scomparsa, esprimiamo al figlio, alla nuora, ai tre nipoti e ai pronipoti, alle tre sorelle e al fratello residenti in Italia, e al Fogolâr del Michigan, i sensi del più profondo cordoglio.

La signora Sara Cosatto-Zava

POSTA SENZA FRANCOBOLLO

AFRICA

SBUELZ Olivo - NAIROBI (Kenia) - Grati per il saldo 1977 (via aerea), ricambiamo cordialmente gli auguri.

SIGNOR Giuseppe - JOHANNESBURG (Sud Afr.) - Saldato il 1977. Vivi ringraziamenti, con cordiali saluti da Osoppo.

TALOTTI Biagio - CAPE TOWN (Sud Afr.) - Con gli auguri più cordiali da Arta Terme natale, grazie per il saldo sostenitore 1977.

VENCHIARUTTI Valentino e GOLLINO Renato - JOHANNESBURG (Sud Afr.) - Un triplice ringraziamento al sig. Venchiarutti: per la gentile lettera, per un primo invio di 10 mila lire a favore di entrambi (con l'aumento della quota d'abbonamento, sarebbe stato saldato il primo semestre 1978, via aerea) e per il successivo invio di altre 10 mila lire, a conguaglio. In tal modo, per tutt'e due, il saldo 1978 (via aerea) è completo. Cordiali saluti da Osoppo e fervidi auguri.

AUSTRALIA

ASQUINI Lillian Maria - KOGARAH - La gentile signora Silvia Todero, sua familiare, ci ha spedito per lei i saldi 1977 e 78 come sostenitrice. Vivi ringraziamenti a tutt'e due; fervidi auguri.

SARO Bruno - GARRADUNGA - Ben volentieri salutiamo per lei la mamma, signora Anna, i fratelli, Provesano natale e il sindaco di San Giorgio della Richinvelda, sig. Lorenzo Ronzani. E grazie per il saldo sostenitore 1978 (già a posto il 1977).

SCHINCARIOL Oliviero e GAGNO Anita - DIMBULAH - Ringraziamo vivamente il sig. Schincariol per il saldo sostenitore 1978 per sé e per il saldi 1977 e 78 a favore della signora Gagno. A tutt'e due, cordiali saluti.

SOLARI Antonio - BEVERLY HILLS - Ricevuto il saldo sostenitore 1977 (via aerea). Grazie anche per le cortesi espressioni. Auguri da Pesariis natale.

SPIZZO Elda - PROSPECT - Grazie anche a lei per l'apprezzamento rivolto al nostro lavoro e per il saldo sostenitore 1977 (via aerea). Ogni bene.

TODERO Silvia - KOGARAH - Grazie, gentile signora, per i saldi 1977 e 78, in qualità di sostenitori, a favore del figlio Arturo e della nipote Lillian Asquini, che salutiamo cordialmente con lei. Vive cordialità.

TOMASETIG Corrado - BRISBANE - Il fratello Giovanni ci ha spedito da Ravenna il saldo 1976 (posta aerea). Grazie a tutt'e due. Cordiali saluti da San Pietro al Natisone anche a nome del direttore del nostro periodico, prof. Menichini, che esprime infiniti auguri di bene.

TOMMASINI Angelo - CLARENCE PARK - Le abbiamo scritto a parte, fornendole tutte le indicazioni relative all'abbonamento. Le confermiamo pertanto che abbiamo contabilizzato il vaglia a saldo del 1978 (via aerea). Cordiali saluti e auguri da Vivaro: anche alla gentile signora Norma.

TONITTO Giuseppe e Fulvia - BEVERLY HILLS - Grazie: i dieci dollari australiani (9.500 lire), consegnatici gentilmente, hanno saldato il secondo semestre 1976 e tutto il 1977 (via aerea). Successivamente ci è giunto il saldo 1978 (pure via aerea). Abbiamo il dovere di informarvi che i dieci dollari, che ci indicate spediti il 16 maggio 1974, non ci sono mai pervenuti. Cordialità da Travesio.

TURALE Giovanni - ADELAIDE - A lei e alla gentile signora Giuseppina cordiali auguri da Treppo Grande e vivi ringraziamenti per il saldo 1977. Ben volentieri salutiamo per voi la signora Emma Como.

TURCO cav. Virginio - MELBOURNE - Rinnovati ringraziamenti per la gradita visita ai nostri uffici e per i saldi 1976 e 77 per lei e per la signora *Fanny Borsari*, nonché per il saldo 1976 a favore della signora *Nina Strapazzon*. A tutt'e tre, i nostri più cordiali saluti.

TUROLO Attilio - BARDWELL PARK - Con due distinte missive, abbiamo ricevuto i saldi 1976 e 1977. Vivi ringraziamenti e cordiali auguri. Salutiamo per lei Porpetto natale, le tre sorelle in Argentina e i nipoti a Codroipo e a San Giorgio di Nogaro.

TUTI Lino - BRISBANE - Siamo lieti di trasmetterle i cordiali saluti della signora Caterina, che ci ha versato per lei il saldo 1977. Grazie a tutt'e due; cordialità augurali.

EUROPA

ITALIA

FOGOLAR FURLAN di GENOVA - Rinnoviamo al geom. De Cillia il cordiale ringraziamento per la gradita visita ai nostri uffici e per il saldo 1977 a favore dei seguenti signori: Carlo Romano, Angelo Lanfrit, Gemma Comuzzi, Mario Marzona, Luigi Chivilò, Antonio Maurizio, Giovanna Cocconi, Adelaide Querin, Norma Cocconi e Maritza Totis. A tutti, con l'espressione della gratitudine, quella del più fervido augurio.

L'abbonamento dei sottoelencati signori, tutti residenti in Italia, si riferisce - salvo indicazione diversa - al 1977:

Camponeschi Miranda, Roma: a mezzo del cav. Giuliano Tabacco, residente a Venezia.

Giudici Ester, Milano: sostenitrice.

Maggia Raffaella e Matteazzi Cesar, Candelo (Vercelli), e Musso Orilio, Biella: tutt'e tre, a mezzo della signora Franca Matteucci Simonetti, residente a Occhieppo Inferiore (Vercelli).

Sabidussi Caterina, Ospedaletto di Gemona: 1978, a mezzo del figlio Mario, residente a Lussemburgo; Scarpin Francesca, Padova; Sedrani Raimondo, Brescia; Serafino Gaetana, Pietraligure (Savona): sostenitrice; Serto Katia e Antonio, Torino: a mezzo della signora Emma Piccoli, residente a Sanremo (Imperia); Simonutti Filiberto, Cusano Milanino (Milano):sostenitore; Somma Mario, Milano: a mezzo del sig. Fiorenzo Colle; Sottocorona Albina, Padova; Stroili Armando, Marghera (Venezia): a mezzo d'un incaricato.

Tabacco cav. Giuliano, Venezia; Taboga Ada, Nole Canavese (Torino); Tambosso Luigi, Torino: sostenitore, a mezzo del sig. Martina; Tamburlini Daniele, Roma; Tomasetig Achille, Torino: anche 1976; Tomasetig Giovanni, Ravenna: 1976; Tomesani Fantin Ornella, Bologna: sostenitrice; Tonini ing. Alberto, Milano; Tonino Pietro, Milano: sostenitore; Tramontin Ines, Torino: sostenitrice; Treu Ferruccio, Cesana Torinese; Tridenti Albertina, Roma; Trinco Silvio, Mestre (Venezia): anche 1976.

Unfer Amabile, Antoliva (Novara): sostenitrice, a mezzo della signora Ester Giudici, residente a Milano; Urli Paolo, La Spezia: sostenitore; Ursella Olga, San Giovanni Lupatoto (Verona); Usilla Erminio, Genova: sostenitore.

Ringraziamo sentitamente il dott. Peresson per averci versato il saldo 1977 a favore dei seguenti signori, tutti residenti a Milano: prof. Maria Ciani, Elisa Cibelle, prof. Filippo Fichera, dott. Francesco Pampuri, Ottico Toscani, dott. Carlo Vasali.

Vanno aggiunti i seguenti signori, tutti residenti in Friuli, pure abbonati per il 1977:

Micelli Amos, Orgnano di Basiliano: a mezzo del cognato Ivo, residente in Belgio; Picco m.° Alvise, Povoletto: già abbonato, ora sostenitore (a mezzo del geom. Sante Toffolo); Sacilotto Bruno, Rivis al Tagliamento: a mezzo del sig. Venturini; Salemi Lina, Maniago; Salvador Nilla, Prodolone di San Vito al Tagliamento: sostenitrice; Saura Fabris Rosella, Meduno: anche 1978, a mezzo della signora Angelina, sua congiunta; Savio Mattia, Ursinins Grande di Buia: anche 1976, a mezzo del figlio Paolo, residente in Canada; Sclippa Valentino, San Giovanni di Casarsa: 1976, a mezzo d'un incaricato; Simeoni Alvaro, Raspano di Cassacco: sostenitore, a mezzo del sig. D'Agosto; Subiaz Aldo, Canebola di Faedis: a mezzo del figlio Dario, residente in Svizzera; Tambosco Aurora e Olga, Cornino di Forgaria (secondo semestre 1977 la prima, intero 1977 la seconda): a mezzo della signora Tamara Copetti; Tinor Candido, Tramonti di Sopra: a mezzo dell'amico Natale; Titolo Antonio, Cavasso Nuovo: 1978, a mezzo della figlia; Toffolo Livio: anche 1978 (sostenitore): a mezzo del cognato Adelardo; Toffolo geom. Sante, Meduno; Toneguzzi Angelo, San Martino al Tagliamento; Tomat prof. Eliseo, Udine: a mezzo del presidente dell'Ente; Tonini Gian Francesco, Reana del Roiale: sostenitore; Tonini Pietro, Maiano: a mezzo dell'amico sig. Battigelli; Toppano Luigi, Udine: sostenitore; Toso Secondo, Mediis di Socchieve; Tossut Regina, Sequals: secondo semestre 1977 e intero 1978, a mezzo del figlio Daniele; Treu Pierino, Moggio Udinese; Ursella Irene, Buia: a mezzo della nuora; Visinali-Rigutto Elena, Arba: a mezzo del genero, sig. Valerio Toffolo, residente in Canada; Zannier m.° Davide, Spilimbergo: a mezzo del geom. Sante Toffolo.

Un particolare ringraziamento al sig. Angelo Todero, residente a Pordenone, che ci ha spedito i saldi 1977 a favore dei. sigg. Vincenza D'Agostin, Rina Fioretto, Bruna Mazzariol, Edda Raffin e Osvaldo Todero, tutti residenti a Toppo di Travesio.

AUSTRIA

SCALA cav. Rino e TARLAO KIEFER dott. Maria - GRAZ - Ringraziamo vivamente il cav. Scala per i saldi 1977 e 78 a favore di entrambi. Informiamo la dottoressa Tarlao Kiefer, docente dell'università del capoluogo stiriano (la salutiamo cordialmente da Grado), che l'importo di 2000 lire, da lei stessa inviatoci successivamente, tramuta in sostenitore il suo abbonamento (sempre per le annate 1977 e 78).

BELGIO

DEL TURCO Domenico - BRUXELLES - Il nipote Daniele ci ha corrisposto per lei il saldo 1978. Grazie a tutt'e due; vive cordialità.

SABBADINI Olvino e Mafalda - SCLAJN - Rinnoviamo alla gentile signora Mafalda il cordiale ringraziamento per la gradita visita ai nostri uffici e per i saldi 1978 e 79. Non manchiamo di salutare per voi i parenti e gli amici in Friuli e all'estero.

SACCOMANO Ivo - LIEGI - Ancora grazie per la gradita visita e per i saldi 1977 per lei e a favore dei cognati Amos ed Elio Micelli, residenti rispettivamente in Friuli e in Svizzera. Auguri di prosperità.

SEDRAN Regina - GENT - Sostenitrice per il 1977. Grazie, saluti, voti di bene.

TESTON Aldo - BRUXELLES - Con saluti cordiali da San Martino di Campagna, grazie per il saldo 1977.

TOFFOLO Italo - GENT - Le rinnoviamo il ringraziamento per la gradita visita all'Ente e per i saldi 1976, 77 e 78 in qualità di sostenitore. Un caro *mandi*.

TOPPAZZINI Irene - ROCOURT - Anche a lei, gentile signora, vivi ringraziamenti per aver voluto essere gradita ospite dei nostri uffici e per averci versato le quote d'abbonamento 1978 e 79. Augurali cordialità.

TOSON Lidia - RHISNES - Grati per l'apprezzamento rivolto al nostro lavoro e per il saldo 1977 in qualità di sostenitrice, la salutiamo cordialmente da Sequals e da Pordenone.

TOSONI Marcello - XHENDELESSE - Una sua gentile amica, la signora Velia, ci ha corrisposto per lei il saldo 1977. Grazie a tutt'e due; ogni bene.

TRUANT Antonio - NAMUR - Sostenitore per il 1977. Grazie, saluti, auguri.

TUTTINO Benigno - SERAING - Grazie anche a lei per il saldo 1977. Si abbia i nostri saluti più cordiali.

FRANCIA

AGOSTINIS Vittorio - CHAUMONT - Saldato il 1977. Ha provveduto il sig. Alfonso, che la saluta affettuosamente da Prato Carnico e da tutta la Val Pesarina. Grazie di cuore e un caro *mandi* da noi.

BELLO Genoveffa, JACUZZI Fiore e Teresa - DECINES - Ringraziamo vivamente la gentile signora Bello per i saldi 1977 a suo nome (sostenitrice) e a favore dei sigg. Jacuzzi. A tutt'e tre, cordiali saluti e auguri.

PEZZOLI Alain - LECTANZE - Al saldo 1977 ha provveduto per lei il sig. Paul Stringaro, residente a Braque (Layrac), che con lei ringraziamo.

SAGER Alda - BENESTROFF - Sostenitrice per il 1977. Grazie di cuore. Ben volentieri salutiamo per lei tutto il Friuli, e in particolare Udine, Moggio e Gemona dove risiedono i suoi familiari.

SANGOI Lino - CHARENTON - Rinnovati ringraziamenti per la gradita visita e per i saldi 1976 e 77. Un caro *mandi*.

SANTIN Rosmunda - GERS - Dal Canada, il sig. Tonelli ci ha spedito il saldo 1977 per lei. Grazie a tutt'e due; ogni bene.

SAVIO Adolfo - ESSONNES - Grati per il saldo sostenitore 1977, le stringiamo beneaugurando la mano.

SCHIRATTI Joseph - NANTERRE - A posto il 1977: ha provveduto il cugino Silvano. Grazie a lei e a lui, con fervido augurio.

SCODELLARO Riccardo - MORHANGE - Il saldo 1977 ci è stato corrisposto dalla figlia Luciana, che con lei ringraziamo sentitamente.

SEGATTI Alfredo, Olinto e Serafino - NIZZA - Siamo grati al sig. Alfredo per averci spedito il saldo 1978 per sé e i saldi 1977 e 78 a favore dei due familiari. A tutt'e tre, con gli auguri migliori, l'espressione della più viva cordialità.

SIMEONI Ciro - SAINTE ADRESSE - La sua gentile consorte ci ha versato il saldo del secondo semestre 1977 e dell'intero 1978. Grazie a tutt'e due, con i voti di lunga felicità.

SIMONETTI Marcello - MARLY-LA-VILLE - L'incaricato ha fedelmente assolto il compito affidatogli: ci ha corrisposto per lei il saldo 1977. Vivi ringraziamenti e cordiali saluti.

SIMONETTI Pio - MARGENCY - Il cugino Giovanni ci ha versato il saldo 1977 per lei. Grazie a tutt'e due, con gli auguri più fervidi.

SORAVITO Paolo - GUERCHE DE BRETAGNE - Non è mai nostra intenzione fare appunti o rilievi ad alcuno; vogliamo soltanto informare. Ci rammarichiamo, perciò, che le nostre parole abbiano potuto prestarsi a un'interpretazione diversa dal nostro desiderio. Grazie per i saldi 1977 e 78. E saluti cordiali, con amicizia e con stima, da Mione di Ovaro e da Pasian di Prato.

SORAVITO DE FRANCESCHI Sebastiano - LE PERREUX - Saluti cari anche a lei da Mione di Ovaro, con vivi ringraziamenti per il saldo 1977.

SPIZZO Giuseppe - STRASBURGO - Saldato il 1977 a mezzo della cognata, signora Rita, che con lei ringraziamo beneaugurando.

STRINGARO Paul - LAYRAC - Ricevuti i saldi 1977 per lei e per il sig. Alain Pezzoli, residente a Lectanze. Grazie di cuore a tutt'e due; ogni bene.

STRINGARO Victor - LECTOURE - Sostenitore per il 1977. Vivi ringraziamenti. Lei ha parenti in tutto il Friuli-Venezia Giulia: a Udine, Pordenone, Trieste, Lonca di Codroipo, Spessa di Cividale, Basaldella, Feletto Umberto e Virco. Pertanto, ci è oltremodo gradito inviare loro i suoi saluti ed auguri.

TABOGA Egidio - STILL - Con cordiali saluti da Tiveriacco di Maiano, grazie per il saldo 1977.

TABOGA Luigi - CHATELLERAULT - Grazie per le espressioni di speranza — e, anzi, di fiducia — nella ripresa del Friuli. Noi siamo certi che la nostra gente ce la farà: a onta di tutto. Grazie anche per il saldo 1977 in qualità di sostenitore.

TASSOTTI Lino - VERTUS - Poiché lei è già abbonato per l'anno in corso, la rimessa di 5000 lire va a saldo del 1978 (sostenitore). Con vivi ringraziamenti, la salutiamo cordialmente da Paluzza e da tutta la valle del Bût.

TAVOSANIS Enrico - SAINT DENIS - Al saldo 1977 ha provveduto il figlio Maurizio, che con lei ringraziamo vivamente, beneaugurando di tutto cuore.

TITTON Giorgio - PIERREFITTE - Sostenitore per il 1977 e 78. Vivi ringraziamenti, saluti cari da Torviscosa, infiniti auguri d'una lunga e serena quiescenza.

TOFFOLETTI Alain - DEVILLE - Ben volentieri, ringraziando per i saldi 1977 e 78, salutiamo per lei i parenti e gli amici residenti a Faedis e nella zona del Canale di Grivò. *Tous nos voeux.*

TOFFOLI Serafino - TOURNEFEUILLE - Grati per il saldo 1977, le stringiamo cordialmente la mano.

TOLAZZI Enrico - L'HAY-LES ROSES - Grazie: ricevuto il saldo sostenitore 1977. Saluti e auguri cari.

TOMMASSINI Angelo - SALAISE-SUR-SANNE - Con vive cordialità da Vivaro, grazie per il saldo 1977.

TONDO Amedeo - HAYANGE - Sostenitore per il 1977. Grazie, voti di bene, un caro *mandi*.

TONELLO Adolphe - BOURGANEUF - Poiché lei è già abbonato per il 1977 e 78, le 2000 lire cortesemente inviateci la fanno nostro sostenitore per l'anno in corso. Grazie. Cordialità da Basagliapenta.

TONITTO Luigi - PARIGI - Grazie per il saldo 1977 e cordiali saluti da Toppo di Travesio.

TONIUTTI Gelindo - SALBRIS - Esatto: la rimessa postale salda il 1977 e 78. Graize di cuore; ogni bene.

TONIZZO Fernando - MONTFERMEIL - Ringraziando per il saldo 1977 in qualità di sostenitore, non manchiamo di salutare per lei Varmo natale e i familiari, che vi risiedono.

TOSOLINI Graziano - PLESSIS ROBINSON - Rinnovati ringraziamenti per la gentile visita ai nostri uffici e per i saldi 1976 e 77 in qualità di sostenitore. Un *mandi* colmo di augurio.

TRAMONTIN Anna - BREST - Esatto: il giornale le veniva spedito a Pinzano, perché non eravamo a conoscenza del suo trasferimento in Francia. Ora, le 2000 lire inviateci, alle quali si sono aggiunti i 10 franchi spediti successivamente, la fanno nostra sostenitrice per il 1977. Cari saluti e auguri. E grazie, naturalmente.

TRINCO Emilio - REVIN - Saluti cari dal Matajûr, ringraziando per il saldo 1977.

TROMBETTA Giacomo - TULETTE - DROME - Saldati il 1977 e 78. Ha provveduto la familiare Rosalba, residente a Dolo. Grazie a tutt'e due; cordiali saluti e voti di prosperità.

URBANET René - MAREIL MARLY - Con cordiali saluti da Visco, grazie per il saldo 1977.

URLI Maryse - SEVRAN - Saldato il 1978 (per l'anno in corso aveva provveduto il cugino Giovanni Leonardo). Grazie di cuore. Fiduciosi di farle cosa gradita, salutiamo a suo nome i familiari in Italia, in Francia e in Olanda.

VENTURINI Silvio - WITTENHEIM - Il nipote Mario Sabidussi, residente a Lussemburgo, ha saldato il 1978 per lei. Infiniti ringraziamenti a tutt'e due, e auguri cordiali.

VIGNUDA Charles -ANNEMASSE - La gentile signora Wilma Toppazzini ci ha spedito da Ginevra, dove risiede, il saldo 1977 per lei. Grazie a tutt'e due; vive cordialità.

GERMANIA

SPAGNUT Romano - LEVERKUSEN - Sostenitore per il 1976 e 77. Vivi ringraziamenti e fervidi voti di bene.

TRAMONTIN Lea - SAARBRUCKEN - Grati per i saldi 1977 inviatici per lei e per la famiglia Maddalena-Bittante, residente a Londra, la salutiamo con viva cordialità.

INGHILTERRA

MADDALENA-BITTANTE, famiglia - LONDRA - Da Saarbrücken (Germania); la gentile signora Lea Tramontin ci ha spedito il saldo 1977 per voi. Grazie di cuore; fervidi voti di bene.

SARTOR Ernesto - LONDRA - Grazie non soltanto per il saldo 1977, ma anche per le sue belle parole: « Una preghiera per i nostri morti e un'esortazione ai vivi perché il Friuli risorga ». Cari saluti da Cavasso Nuovo.

SARTOR Fiore e Luigi, SECCHI Giuseppe e TRAMONTIN Aldo - LONDRA - Ringraziamo il sig. Fiore per averci spedito il saldo 1977 per tutt'e quattro e per l'augurio rivolto al Friuli di riprendersi dalla sciagura che l'ha colpito con tanta durezza. A nome di tutti voi salutiamo Orgnese di Cavasso Nuovo e tutti i nostri corregionali e connazionali sparsi nel mondo.

STELLON Maria - BOWES PARK - Con cordiali saluti e auguri da Fanna, grazie per il saldo 1977.

THOMASON Teresa - BEDFORDS - La gentile signorina Gianna Micelli ci ha versato per lei il saldo 1977. Grazie a tutt'e due, con gli auguri migliori.

TOFFOLO Michel - HUDDERSFIELD - Saldato il 1977. Grazie. Cordialità augurali da Fanna anche a lei.

TOFFOLO Umberto - TOTNES - Grati per il saldo 1977, la salutiamo con infiniti voti di bene.

TOSON Aldo - LONDRA - Cordiali saluti e auguri da Sequals, ringraziando vivamente per il saldo 1977.

TOSSUT Francesco - LONDRA - Il giornale, per tutto il 1977, le è spedito per « espresso ». Ha provveduto al saldo il sig. Renato Chiarotto, che ringraziamo con lei.

LUSSEMBURGO

CURRIDOR Remigio - MONDERCANGE - Rinnoviamo a lei e alla gentile signora il cordiale ringraziamento per la visita all'Ente e per il saldo delle quote 1977 e 78. Un caro *mandi*, beneaugurando.

MAIERON Silvano - DIFFERDANGE - Il saldo 1977 ci è stato versato dal sig. Valentino Bellina, che ringraziamo con lei, beneaugurando.

Il sig. Renato Bidinost (a sinistra, nel fotomontaggio, accanto alla gentile consorte, signora Aurora), dopo 53 anni d'emigrazione in Canada ha fatto ritorno a San Daniele, dove è stato festeggiato dal fratello Romeo, anch'egli residente in Canada, e dalle sorelle Luigia, Pasqua e Maria, pure effigiate nella foto che pubblichiamo. Il sig. Bidinost, anche se addolorato per i danni provocati dal terremoto, ha constatato le buone condizioni dell'agricoltura e dell'edilizia urbana in Friuli, e si è ripromesso di ritornare al più presto nella «piccola patria».

MORO Simeone - RODANGE - Anche per lei (ci riferiamo sempre al saldo 1977) ha provveduto il sig. Bellina. Grazie a tutt'e due; ogni bene.

ROSSO Bruno - SOLEUVRE - Il sig. Bellina (si tratta davvero di un caro, infaticabile e impareggiabile collaboratore dell'Ente e del nostro giornale) ci ha corrisposto per lei il saldo 1976. Grazie; *mandi di cûr*.

SABIDUSSI Mario, Germano, Ivo e Alfea - LUSSEMBURGO - Ringraziamo vivamente il sig. Mario per il saldo 1978 per sé e per i fratelli, che con lui salutiamo formulando gli auguri più fervidi.

SABUCCO Otello - DIFFERDANGE - A posto il 1977. Vivi ringraziamenti; ogni bene.

SERAFINI Dorino - DORANGE - Anche per lei (saldo 1976) dobbiamo ringraziare il sig. Valentino Bellina. Ma ringraziamo anche lei, naturalmente. Un caro *mandi*.

STORTI - STEFANUTTI Luigino - ESCH-SUR-ALZETTE - Grati per il saldo 1977 per lei e per i sigg. Gianna e Mauro Viti, vostri familiari, salutiamo con viva cordialità.

TOLAZZI Giulio - PETANGE - Il sig. Valentino Bellina ci ha versato il saldo 1976 per lei. Grazie a tutt'e due; cordiali saluti.

VITI Gianna e Mauro - NOERTZAGE - I sigg. Gino e Marina Storti, vostri familiari, ci hanno spedito il saldo 1977 per voi. Grazie di cuore a voi e a loro, con gli auguri migliori. Salutiamo Alesso, così martoriata dal terremoto e così cara al vostro ricordo.

OLANDA

TOFFOLI Mirella - ZAANDAM - I 20 gulden (7100 lire) hanno saldato il 1977 e 78. Grazie di cuore; fervidi auguri di prosperità.

TOFFOLO Costante e Quinto - EINDHOVEN - Il cugino Aldo ci ha gentilmente versato il saldo 1977 per voi. Grazie a tutt'e e tre, con gli auguri migliori.

URLI Giovanni Leonardo - BENNENBROEK - Rinnovati ringraziamenti per la gentile visita e per il saldo 1977 anche a favore della cugina Marisa, residente in Francia. Il successivo invio di 20 gulden fa di lei, caro amico, nostro sostenitore per l'anno in corso. Vive cordialità da Tarcento.

SVIZZERA

DE CECCO Enrico - NIEDERUZWIL - Il sig. Venturini ci ha versato per lei il saldo del secondo semestre 1977. Grazie a tutt'e due; vive cordialità.

MICELLI Elio - BASILEA - Il cognato sig. Ivo Saccomano ha provveduto al saldo 1977 per lei. Grazie a tutt'e due; voti di bene.

POLO Maria - GINEVRA - Saldato il 1977. Ha provveduto la gentile signora Wilma Toppazzini, che con lei ringraziamo sentitamente. Cari saluti e auguri.

SEBASTIANIS suor Gabriella - LUGANO - I 10 franchi svizzeri, pari a 3560 lire, che lei ci ha consegnati personalmente, stanno a saldo del 1977. Le rinnoviamo il ringraziamento per la gradita visita e le esprimiamo l'augurio d'ogni bene.

SEILER - DE COLLE Erica - MUTTENZ - La signora Dina Cecconi, sua buona amica, che con lei ringraziamo sentitamente, ci ha versato per lei il saldo 1977. Vive cordialità.

Il giovane Delmo Brovedan, nato a Londra da genitori friulani (tanto il papà che la mamma provengono da Cavazzo Carnico), ha conseguito con un'eccellente votazione la laurea in biologia all'università della capitale britannica. Lo stesso ateneo ha assunto il neolaureato nei propri laboratori di microbiologia, come addetto agli studi e alle ricerche. Congratulazioni e auguri.

SEVINO Romano - GINEVRA - Grati per il saldo 1977 (sostenitore), la salutiamo con un caro *mandi* da Fagagna.

SKPARNIAS Maria - GINEVRA - Il saldo 1977 ci è stato corrisposto dal sig. Giuseppe Cadò, che ringraziamo con lei. Voti di prosperità.

SKROBECK-MENOSSI Erica - GINEVRA - Con cordiali saluti da Udine e dall'angelo del suo castello, grazie per il saldo 1977.

SINICCO Dionisio - NEUCHATEL - Purtroppo, non disponiamo di alcun calendario: tutti esauriti. Grazie per il saldo 1977, con saluti e auguri da Lusevera.

SNAIDERO Mario - MUNCHENSTEIN - Grazie: saldato il 1977. Si abbia cordiali saluti da Mels.

SPIZZO Maria - ORBE - « Sursum corda »: in alto i cuori. La sua esortazione è rivolta al Friuli, alla nostra magnifica gente. E i friulani stanno dimostrando di avere saldezza non soltanto nel cuore, ma anche nell'impegno, malgrado tutte le avversità. Grazie per il saldo 1977; saluti e auguri.

STEFANI Cipriano - LE LOCLE - Il sig. Alfonso Agostinis ci ha spedito da Prato Carnico il saldo 1977 per lei, affidandoci l'incarico di salutarla caramente dalla Val Pesarina a suo nome. Grazie a tutt'e due, con una cordiale stretta di mano.

STEFANUTTI Lino - BIEL - Con cari saluti da Interneppo, da Alesso e dal lago di Cavazzo (o dei tre Comuni), la ringraziamo vivamente per averci spedito il saldo 1977.

STROILI Armando - ALTENDORF - Grazie: saldato il 1977. Riceva i nostri ringraziamenti, uniti agli auguri migliori.

STROILI Giuseppe - SPEICHER - Da una persona a ciò incaricata, ci è stato versato il saldo 1977 per lei. Vivi ringraziamenti e auguri.

SUBIAZ Dario - EMMENBRÜCKE - Grazie per il cortese apprezzamento e per il saldo 1977 per lei e per i suoi familiari, residenti a Canebola di Faedis. Si abbia una forte e cordiale stretta di mano.

SUOR Maria Stella - MAFELS - Gabriella ci ha versato il saldo 1977 per lei. Ringraziamenti vivissimi a tutt'e due, con gli auguri migliori.

TALOTTI Franco ed Edda - LUCERNA - Voi siete già abbonati per il 1977. Pertanto, la rimessa postale pervenutaci (grazie di cuore) va a saldo del 1978. Un caro *mandi*.

TARNOLD Danilo - LOSANNA - e Wally - ECUBLENS - Ringraziamo ancora una volta il sig. Danilo per la gentile visita ai nostri uffici e per il saldo 1977 a favore di entrambi. Ogni bene.

TASSILE Domenica - OLTEN - Ancora grazie per la gentile visita all'Ente e per il versamento del saldo 1977 come sostenitrice. Cordialità.

TESSITORI Luciano - ZURIGO - Grati per il saldo 1977, salutiamo con fervidi auguri.

TICÒ Vito - BIENNE - Sostenitore per il 1977. Cordiali ringraziamenti e una forte stretta di mano.

TIRELLI Bruna - EHNAT-KAPPEL - Con infiniti saluti da Mortegliano, grazie per il saldo 1977.

TOLUSSO Elvezio - WILLISAU - L'abbonamento di cui le diamo notizia si riferisce al 1976. Ringraziandola, confidiamo che vorrà confermarci la sua stima e la sua simpatia anche per il 1977 e per gli anni successivi. Un cordiale *mandi* da Basaldella di Vivaro.

TOMAT Anita - ZURIGO - Grazie: il 1977 è a posto. Cordiali saluti e auguri.

TONIETTI Angela - BERNA - Grati per il saldo 1977 in qualità di sostenitrice, ben volentieri salutiamo per lei i familiari e il luogo natale: San Daniele.

TONITTO Luigi - DIETIKON - Con infiniti voti di bene da Toppo di Travesio, grazie per il saldo 1977.

TOPPAZZINI Bruno - BERNA - Sostenitore per l'anno in corso. Grazie, saluti, auguri.

TOPPAZZINI Wilma - GINEVRA - Le 2000 lire hanno saldato il 1977. Grazie. E grazie anche per averci spedito le quote d'abbonamento 77 a favore della signora Maria Polo (Svizzera) e del sig. Charles Vignuda (Francia). *Mandi di cûr*.

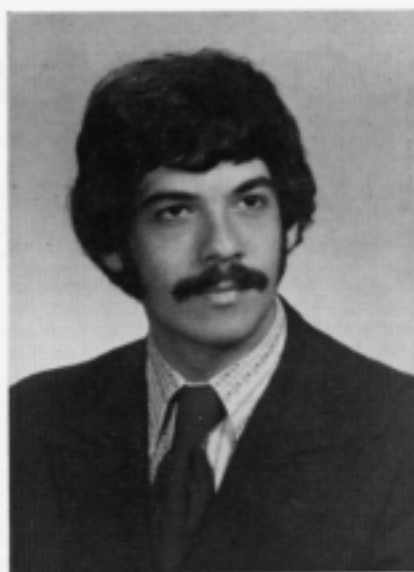
TORRESAN Giancarlo - VAUFFELIN - Ancora grazie per aver voluto essere gradito ospite dell'Ente e per averci corrisposto il saldo del secondo semestre 1977 e dell'intero 1978. Cordiali saluti.

TOSOLINI Giovanni - BUCHS - Grazie anche a lei per la cortese visita e per il saldo 1977. Ogni bene.

TREPPO Dante - BRUNNEN - Con cordiali saluti da Sedilis di Tarcento, grazie per il saldo 1977.

TRINCO Marcello - VALLORBE - A posto il 1977. Grazie. Salutiamo per lei Topolò, le valli del Riecca e del Cosizza, il Kolovrat, e le esprimiamo i più fervidi auguri.

TUOMAZ Natale - OLTEN - Saluti e voti d'ogni bene da Rodda di Pùlfero, dal Matajùr e da tutta la Val Natisone. E grazie per il saldo 1977.

URLI Gentile - BASILEA - La signora Olga, sua buona amica, ci ha corrisposto per lei i saldi 1977 e 78. Grazie a tutt'e due; ogni bene.

All'università di Howard (Stati Uniti) si è laureato in medicina con il massimo dei voti il sig. Walter Zancan, figlio dei nostri corregionali sigg. Bianca e Domenico Zancan, oriundi di Travesio e emigrati a Danbury. Il neo-dottore, che attualmente sta specializzandosi in chirurgia, saluta con affettuosi auguri i nonni, residenti in Friuli.

NORD AMERICA

CANADA

FABRIS Andrea - MONTREAL - Ancora grazie per la cortese visita all'Ente e per i saldi 1977 e 78 per lei e per il fratello Eugenio, residente in Argentina. Ogni bene.

SACILOTTO Anna - ROSSLAND - Grazie per i 4 dollari canadesi (3280 lire). Poiché lei ci ha già spedito il saldo 1977, accreditiamo l'importo per il 1978 (sarebbe necessario un piccolo conguaglio — 1820 lire —, con tutta calma e se le sia possibile: la quota d'abbonamento è stata infatti elevata a 5000 lire annue). Ricambiamo di cuore i gentili saluti ed esprimiamo fervidi auguri.

SACILOTTO Olivo - KIMBERLEY - La rimessa postale di 3.333 lire ha saldato il 1977 (sostenitore). Vivi ringraziamenti; *mandi*.

SANDRIN Giovanni - TRAIL - La persona da lei incaricata ci ha corrisposto il saldo 1977 (via aerea). Grazie a tutt'e due; cordialità.

SARTOR Mario - TORONTO - Il saldo 1977 per lei ci è stato corrisposto dalla cognata, signora Edda Bortolussi, che con lei ringraziamo. Cordiali saluti e auguri.

SAVIO Paolo - WINDSOR - Ben volentieri salutiamo per lei Buia natale e tutti i compaesani in patria e all'estero. Grazie per i saldi 1976 e 77 per lei (via aerea) e per il suo caro papà, residente a Ursinins Grande.

SERAVALLI Nino - SNOW LAKE - Sostenitore per il 1977 (via aerea) con la rimessa postale di 8265 lire. Grazie di cuore; fervidi auguri. E ringraziamenti particolari, vivissimi, alla gentile signora Teresa, autrice d'una lunga e bellissima lettera.

SIMONETTI Abramo - TORONTO - A posto il 1977 (via aerea): ha provveduto il cugino Giovanni, che con lei ringraziamo beneaugurando.

SIVILOTTI Pietro - WINDSOR - Sostenitore per il 1978. Grazie vivissime, in attesa della promessa visita, che ci auguriamo non lontana. Ogni bene.

STEL Rino - TORONTO - Bene. Ricevuti i 20 dollari canadesi (16.800 lire): vanno a saldo del 1977 e coprono l'abbonamento (via aerea) per il 1978. Cari saluti e auguri.

STOCCO Bruno - PORT COLBORNE - Poiché lei è già a posto per l'anno in corso, i dieci dollari canadesi (8.400 lire) saldano il 1978 (via aerea). Grazie di cuore, con voti di bene da Castions di Strada.

TACCIANI Carlo - DOLLARD DES ORMEAUX - Rinnovati ringraziamenti a lei e alla gentile signora per la gradita visita e per il saldo 1977 (via aerea). Ogni bene.

TALOTTI Gino - REXDALE - Ringraziando anche lei per il saldo 1977 (via aerea), ricambiamo il *mandi* e auspichiamo che il suo augurio di rinascita del Friuli si avveri al più presto.

TAVERNA Lorenzo - KOA - Saldati il 1976 e 77 come sostenitore. Grazie. Cordiali saluti da San Giorgio di Nogaro.

TITON Luciano - TORONTO - La signora Elsa ha gentilmente provveduto a versarci il saldo 1977. Grazie a tutt'e due; cordialità.

TODARO Aurelio - MISSISSAUGA - Sostenitore per il 1977. Ringraziando, ricambiamo centuplicati i graditi saluti.

TOFFOLO Ferruccio - MISSISSAUGA - Grazie per il saldo 1977, con saluti e voti di bene da Fanna.

TOFFOLO Valerio - KITCHENER - Grazie per il saldo 1977 per lei (via aerea) e per la suocera, signora Teresa Visinali in Rigutto, residente ad Arba. Cordiali voti di bene.

TOLUSSO Claudio - WINNIPEG - Da Vancouver, il papà ci ha spedito 10 dollari canadesi per l'abbonamento, chiedendoci quale sia la posizione amministrativa che la riguarda. Lei è a posto per il 1977 e 78 (via mare). Cordiali saluti a lei e a tutti i suoi familiari.

TOLUSSO Felice - VANCOUVER - Sostenitore per il 1977. Grazie; voti di bene.

TOMINI Lino - SUDBURY - Saldato il 1977 (via aerea). Grazie, un caro *mandi*.

TOMINI Teresa - TORONTO - Lei è a posto per il 1978. Ringraziando, ricambiamo i graditi saluti.

TONEGUZZI Firmino - OTTAWA - Al saldo 1977 (via aerea) ha provveduto il suo caro papà, che con lei ringraziamo cordialmente, beneaugurando.

TONELLI B. - THORNHILL - Grazie: ricevuti i saldi 1977 per lei sostenitore (via aerea) e per la signora Rosmunda Santin, residente in Francia. Cordiali saluti e voti di bene.

TONELLO Benvenuto - WESTON - Ringraziamo di cuore la gentile signora Lina per la lunghissima lettera con la quale ci informa di tutte le traversie nei giorni della vostra vacanza 1976, coincisa con il terremoto. Apprendiamo con gioia che ora lei, caro amico, gode buona salute. Si abbia dunque gli auguri più fervidi, con saluti cordiali da Torreano di Cividale e con vivi ringraziamenti per il saldo 1977 (sostenitore; via aerea).

TONUS Angelo - DOWNSVIEW - Con saluti e voti di prosperità da Azzano Decimo, grazie per il saldo 1977.

TOPPAZZINI Adriano - SUDBURY - Grati per il saldo 1977 (via aerea), la salutiamo beneaugurando da San Daniele.

TOPPAZZINI Lino - VANCOUVER - Ancora grazie per la gradita visita all'Ente e per il saldo del secondo semestre 1977 (via aerea). *Mandi di cûr*.

STATI UNITI

SALVADOR Angelo - PITTSBURGH - Saldato il 1977. Grazie, saluti, auguri.

SALVADOR Guido ed Emilia - PORT RICHEY - Ben volentieri salutiamo per voi tutti i nostri corregioinali emigrati e Rivignano natale. Grazie per il saldo 1977 (via aerea).

SANTIN Davide - TRENTON - Rinnovati ringraziamenti per la cortese visita e per i saldi 1978 e 79. Vive cordialità.

SARTOR cav. Emilio - RIVERSIDE - Ringraziando per il saldo 1977, non manchiamo di salutare per lei i parenti e gli amici residenti in Friuli, nelle diverse regioni d'Italia, nelle due Americhe e un po' in ogni parte del mondo. A lei, ex sergente del 5° Alpini, e alla gentile signora Domenica, i più fervidi auguri.

SARTOR Luigi - DOWNSVIEW - Il sig. Marcocchio ci ha consegnato 10 dollari canadesi (8.800 lire) a suo nome. Ritenga pertanto saldati il 1976 (via mare) e il 1977 (via aerea). Cordiali saluti e vivi ringraziamenti.

SCHIFFMAN Ida - SILVER SPRING - Il saldo 1977 per lei ci è stato versato dal nipote Claudio, che con lei ringraziamo. Un caro *mandi*.

SOVRAN Mario - YONKERS - Siamo grati alla sua gentile consorte per il saldo 1977 (via mare) e 1978 (via aerea). A tutt'e due, i nostri auguri più cordiali.

TOSCHI Alice - BRONX - La figlia Antonietta ha provveduto ai saldi 1976 e 77 per lei. Grazie a tutt'e due; vive cordialità.

TREVISAN Augusto - E. LANSDOWNE - Le sue parole per il Friuli non smentiscono il suo cuore di alpino. Bravo! Grazie per avercele scritte, e per i saldi 1977 e 78 (via aerea). Un *mandi* colmo d'affetto.

I coniugi Amalia ed Elo Lizzi hanno celebrato i cinquant'anni di matrimonio. Per festeggiarli, figli, nipoti, pronipoti e non pochi parenti sono ritornati a Fagagna da diverse nazioni straniere; la stessa foto che pubblichiamo ci è stata consegnata dalla figlia Assunta e dal genero Remigio Curridor, emigrati nel Lussemburgo. Appunto attraverso questa foto i due « sposi d'oro » salutano familiari, parenti e amici nel Granducato, in Australia, nel Canada e in tutto il mondo.

SUD AMERICA

ARGENTINA

GIACOMELLI Eugenio - MAR DEL PLATA - Il fratello Andrea, facendo gentile visita ai nostri uffici, ci ha corrisposto per lei i saldi 1977 e 78. Grazie a tutt'e due, con viva cordialità.

PERSELLO Luigina - MAR DEL PLATA - Saldato il 1977. Ha provveduto da Milano l'ing. Alberto Tonini, che con lei ringraziamo vivamente, beneaugurando.

SABOTIG Leonardo - LANUS OESTE - Grazie per il saldo 1978 (sostenitore) a mezzo di assegno del « Banco de la provincia de Buenos Aires ». E grazie anche per i saldi 1976 e 77, che ci furono corrisposti per lei da don Genesio. Vive cordialità augurali.

SACILOTTO Regina - SAN JUSTO - Il sig. Venturini ci ha gentilmente corrisposto il saldo 1977 per lei. Grazie a tutt'e due; ogni bene.

SCIAN ing. Elido e Antonio - BERNAL - Il sig. Bianchet ci ha gentilmente versato il saldo 1977 a favore di entrambi. Vi ringraziamo sentitamente, con una cordiale stretta di mano.

SERAFINI Teresa - BUENOS AIRES - La nipote Lina ci ha corrisposto il saldo 1976 e del secondo semestre 1977 per lei. Grazie a tutt'e due, con i migliori auguri.

SGOIFO-PERESSI Ines - LA PLATA - La sorella Gina ci ha corrisposto il saldo 1977 per lei. Vivi ringraziamenti a tutt'e due, beneaugurando.

SILVESTRO Ferruccio - CIUDADELA - Il sig. Daniele Romanini, facendo gentile visita all'Ente, ci ha versato la quota d'abbonam. 1978 (via aerea) per lei. Sentiti ringraziamenti; un caro *mandi*.

SINICCO Benito - MARCOS PAZ - Siamo lieti di trasmetterle gli affettuosi saluti della sua cara mamma, che ci ha versato per lei il saldo 1977. Grazie a tutt'e due, con gli auguri più fervidi.

STURMA - PETROSSO Giuseppina - CASEROS - Grazie: il vaglia postale di 10 mila lire ha saldato le annate 1976, 77 e 78. Infinite cordialità e voti di bene.

TESOLIN Aquilino - SAN JUSTO - Saldati il 1977 e 78 (via aerea). Ha provveduto la gentile signora Gabriella Marson, che con lei ringraziamo. Una forte stretta di mano.

TISS DE DOLSO Letizia - ROSARIO DI SANTA FE' - I sigg. Thea, Pietro e Liana Formentini la ringraziano della gradita lettera e ricambiano cordialissimi saluti e auguri a lei e alla sua bella famiglia. La informiamo altresì che i sigg. Formentini ci hanno spedito per lei anche il saldo 1977.

TOIBARO Giovanni - JUNIN - La cognata, signora Emilia, ci ha versato il saldo 1977 a suo favore. Grazie a tutt'e due; ogni bene.

TOLUSSO Vittorio - TEMPERLEY - Saldati il 1976 e 1977. Ha provveduto per lei il fratello Secondo, che con lei ringraziamo. Tutti i migliori auguri.

TRACOGNA dott. Donato - VILLA BALLESTER - Saldati il 1977 e 78 a mezzo della sorella Elena, che ci ha fatto gradita visita. Grazie vivissime a tutt'e due; una cordiale stretta di mano.

TROMBETTA Antonio - BUENOS AIRES - Il sig. Ernesto Pezzetta, a ciò da lei incaricato, ci ha versato il saldo 1978. Ringraziando sentitamente, esprimiamo voti di bene.

TROMBETTA Carlo - SAN JUAN - Abbonato per il 1977 a mezzo del cognato Ernesto, che ringraziamo con lei. Vive cordialità.

TURCO Italo - OLIVOS - A posto il 1977 (via aerea). Ha provveduto il sig. Valeriamo Martin. Grazie a tutt'e due; fervidi auguri.

TUPPIN Eugenio - MAR DEL PLATA - Il sig. Duilio Liani ci ha corrisposto per lei i saldi 1977, 78, 79 e 80. Vivi ringraziamenti a tutt'e due; cordialità.

ZORATTO Domingo - ING. JACOBACCI - Saldato il 1977: ha provveduto il sig. Venturini, che con lei ringraziamo beneaugurando.

BRASILE

TOTIS Luigi - SAN PAOLO - Le rinnoviamo il cordiale ringraziamento per la gradita visita e per i saldi 1976 e 77. *Mandi*: goda buona salute e meritata serenità.

VENEZUELA

STEFANUTTI DE SCHEELE Maria - CARACAS - Abbiamo ricevuto l'assegno di 10 mila lire a saldo del 1977 (sostenitrice, via aerea). La ringraziamo di tutto cuore, e le esprimiamo i più fervidi auguri.

TOMAT Numa - CARACAS - Ancora grazie per aver voluto essere ospite dell'Ente e per aver saldato il 1977 e 78 (via aerea). Tanti e tanti voti di bene; *mandi di cûr*.

DINO MENICHINI
Direttore responsabile

Autorizz. Trib. Udine 10-5-1957, n. 116
Tipografia Arti Grafiche Friulane - Udine